SPORT DEL LUNEDÌ

CICLISMO

Dopo una possente volata il corridore della Alessio si laurea campione italiano in Toscana

Moreni tricolore. Con mille baci

PISA Mille baci, mille di numero. Cristian Moreni raccoglie la vittoria più importante della carriera, dopo la famosa tappa diluvio di Maddaloni al Giro del 2000 che gli consegnò per tre giorni la maglia rosa: stavolta conquista con pieno merito la maglia tricolore di Campione d'Italia con una tirata volatissima e il super premio del figlio Gabriele di sei anni che è salito sul podio con lui assieme alla sorella Sara.

Alla partenza in mattinata Gabriele aveva apostrofato papà Cristian: «Tu oggi vinci e io ti darò mille baci di numero».

Dopo il podio e la sala stampa Cristian ne ha scontati almeno qualche centinaio dal bimbo impazzito di gioia, ma per Moreni la vittoria era nell' aria. Era tra i più in forma del gruppo, tanto che il ds Cenghialta due giorni fa parlando con i gemelli Alessio, sponsor della squadra, li aveva tranquillizzati: «Vinciamo noi, con Moreni». Stagione d'oro per la Alessio che ad aprile con Backstedt aveva vinto la Parigi-Roubaix. Un predestinato, Moreni, che ogni tanto si toglie qualche soddisfazione, specie quando arriva il caldo. Un Campionato italiano con 36 gradi costanti, che piano piano hanno cucinato molti protagonisti: la fuga giusta era nata dopo il km 180 dei 256 previsti, con 13 elementi che avrebbero poi disputato il finale. C'erano sia Pozzato che Di Luca, non Bettini e nemmeno Bartoli.

A pagina IX

Moreni in una foto d'archivio, vincitore di tappa al Giro.

Con un perentorio 3-0 liquidati gli avversari nell'ultima partita dei quarti. Giovedì dovranno incontrare la Grecia

I ceki di Nedved rullano la Danimarca

Dopodomani la prima semifinale Portogallo-Olanda. E intanto crolla il mito Beckham

LISBONA La Repubblica Ceka è la quarta squadra ammessa alle semifinali degli Europei: ieri sera Nedved e compagni hanno steso con un secco 3-0 i volonterosi danesi, apparsi però molto inferiori. I gol tutti nella ripresa: prima Koller di testa, poi doppietta dell'inafferrabile Baros. E adesso i bianchi dovranno incontrare giovedì la Grecia.

Intanto gli Europei hanno fatto crollare un mito, quello del capitano inglese: «Posh e Beckham in guerra» titola a tutta pagina il Sunday Mirror, ma anche giornali tradizionali come l'Observer portano il capitano in prima pagina per dire che lui stesso ha riconosciuto di non essere nelle giuste condizioni per condurre la squadra alla vittoria. E intanto l'Independent scrive di «annus horribilis» per il giocatore del Real Madrid che rischia un drastico taglio ai suoi introiti multimilionari a causa anche della nuova stella calcistica,Wayne Rooney.

L'Observer scrive che per la prima volta Beckham ha ammesso di non essere in forma e che i suoi problemi fuori e dentro il terreno di gioco si sono fatti sentire. Il giocatore avrebbe attribuito al modo di allenarsi in Spagna questo calo di condizione avvenuta soprattutto nella seconda metà della stagione, tanto che aveva dovuto affrontare sessioni extra con la nazionale per rimettersi un po'.

Chi invece si sente in forma è la squadra deo Portogallo. «Tenemos equipa», abbiamo la squadra: non è più solo uno slogan pubblicitario di uno degli sponsor della nazionale portoghese, che ha tappezzato di manifesti tutta Lisbona. Comincia essere qualcosa in cui crede una nazione intera, a cominciare dal simbolo del calcio del Portogallo: Eusebio. Ma per arrivare al titolo, per prima cosa mercoledì prossimo, bisognerà fare come dice Scolari, ovvero «spremere l'arancia». In altre parole battere l'Olanda.

Alle pagine II e III

Un incontro senza complimenti fra il danese Poulsen (a sinistra) e il ceko Koller.

SERIE B

Triestina, Berti punta in alto

TRIESTE «Farò una squadra in grado di tentare l'assalto alla A ma dovrò anche ritoccare i prezzi degli abbonamenti che sono fermi alla C1»: questi i progetti di Amilcare Berti per quello che lui definisce il suo ultimo giro con la Triestina. O in serie A o a fine stagione cercherà di sbarazzarsi della società per mancanza di stimoli.

Il mercato, intanto, prenderà velocità solo giovedì prossimo quando avverrà l'apertura ufficiale. Il centrocampista Francesco Marianini non è per niente contento di lasciare l'Alabarda e punta i piedi: «Ero sicuro di restare alla Triestina. Avevo parlato con l'allenatore Tesser e con il mio procuratore. Di certo alla Lucchese non ci resto. Spero almeno che dietro ci sia un club di serie A anche se non ho perso la speranza di restare alla Triestina con i miei amici Parola e Moscardelli». Di questo trio alla fine dovrebbe restare il solo centrocampista pelato. Moscardelli piace al Messina e alla Reggina anche all' allenatore dell'Udinese Spalletti. Il club friulano potrebbe offrire soldi e il giovane difensore Vittorio Micolucci per la comproprietà. Non sarebbe niente male la coppia di ex Fava-Moscardelli.

Alle pagine IV e V

L'alabardato Francesco Marianini in una foto d'archivio mentre esulta dopo aver realizzato un gol. Il giocatore è contrariato per essere stato costretto a lasciare la Triestina contro la sua volontà. Non vuole giocare in C1 con la Lucchese, ma è possibile che dietro ci sia un'altra società.

MOTOMONDIALE

Il campione italiano ha portato al successo la Yamaha mettendo in crisi i rivali giapponesi

Il poker calato da Rossi sbanca la Honda

Solo Gibernau sembra riuscire a tenergli testa, mentre Biaggi mangia polvere

Valentino Rossi in sella alla sua nuova Yamaha, che ha messo in crisi le Honda.

ASSEN Il «dottor» Rossi è salito in cattedra anche in Olanda, continuando a dimostrare la validità del suo teorema. Tracciando sulla lavagna della MotoGP pochi ma precisi segni: quattro vittorie contro le due di Sete Gibernau, il primato in classifica iridata provvisoria, dopo le prime sei gare della stagione. Sorride Valentino, e ricorda a tutti che è passato alla Yamaha lasciando la moto universalmente riconosciuta migliore, quella Honda Rc211v con cui ha vinto titoli e gare a raffica nel corso degli ultimi anni, per cercare nuovi stimoli ma, soprattutto, dimostrare al mondo intero che era lui a vincere e non il mezzo.

Anche i più scettici iniziano a crederci, la Honda vacilla sempre più e, avendo perso il suo pilota leader, non sa che strada prendere. Perchè i piloti Honda ufficiali non cavano un ragno dal buco. Non ci riesce come vorrebbe neppure Max Biaggi e il solo Sete Gibernau, in forze ad un team satellite come quello del romano, riesce ad arginare l'accoppiata Rossi-Yamaha. Il tutto, nonostante l'impegno crescente: tre riunioni giornaliere al box con i piloti ufficiali Alexandre Barros e Nicky Hayden, una mappatura migliore fornita a Biaggi dopo le prove davvero deludenti del GP d'Olanda.

A pagina XII

BASKET

Pallacanestro Trieste, ultime ore

TRIESTE Ultime ore per sperare nella salvezza della Pallacanestro Trieste: oggi alle 12 infatti scadono i termini per l'iscrizione al campionato di Lega Due. nella foto: la protesta dei tifosi nel dicembre scorso, alle prime avvisaglie di crisi.

A pagina VII

TOTOCALCIO

Atletico MG-Atletico PR	-	
Botafogo-Fluminense	-	
Coritiba-Parama	-	
Criciuma-Gremio	-	
Flamengo-Figueirense	-	
Internacion.-Vasco	-	
Palmeiras-Sao Paulo	-	
Paysandu-Vitoria Bahia	-	
Bodo/Glimt-Molde	0-0	X
Brann-Lillestrom	1-5	2
Fredrikstad-Viking	0-0	X
Ham Kam-Odd Grenl.	2-4	2
Sogndal-Tromso	2-1	1
Stabaek-Valerenga	2-0	1

Montepremi: € 153.247,43
Montepremi per il 9 € 42.681,67
Quote non pervenute

TOTIP

1.a corsa:	X
	1
2.a corsa:	2
	1
3.a corsa:	X
	2
4.a corsa:	1
	1
5.a corsa:	X
	1
6.a corsa:	2
	2
corsa + :	1
	8

Montepremi €	245.615,16
Nessun 14 - Jackpot	€ 96.016,35
Ai 4 punti 12 €	12.466,57
Ai 64 punti 11 €	779,17
Ai 903 punti 10 €	55,22

NUOTO

Tris delle Fiamme oro di Napoli al «Riviera di Barcola»

Una fase del Trofeo Riviera di Barcola di nuoto. (Foto Lasorte)

TRIESTE Le Fiamme Oro di Napoli lasciano nuovamente il segno al decimo trofeo Riviera di Barcola, prova organizzata dalla Triestina Nuoto e valida per il circuito nazionale Gran Prix di nuoto di mezzofondo e fondo in acque libere. Dopo aver monopolizzato il podio, a livello individuale, nel mezzofondo di sabato (la cui classifica per società però ha arriso alla Rari Nantes Trieste, prima davanti alla Triestina e alla trevigiana Legnoflex), i «militari» occupano nuovamente i primi tre gradini del podio con lo stesso terzetto nel fondo.

A pagina VI

PESI

All'Italia la European Cup

UDINE L'Italia ha vinto la European Promotion Cup, il campionato europeo a squadre di gruppo B che si è svolto a Udine. Grande merito della vittoria va a Giorgio De Luca. Il palermitano ha trascinato gli azzurri con due primati Italiani junior: 162,5 di slancio e 297,5 di totale, nella categoria dei 69 kg.

Tredici nazioni europee si disputavano il titolo di squadra campione d Europa: il senior Marco Piconese ha avuto facile gioco nell amministrare il vantaggio accumulato sabato, oltre che dalla prestazione di De Luca, anche da quelle dall Under 17 di Copertino Emanuele Greco, quarto nel suo gruppo e dalla nissena Genny Pagliaro, terza nel gruppo donne.

Per Piconese, al suo miglior risultato stagionale, 6 prove valide su 6 come De Luca. Per l Italia si tratta della promozione nella prima categoria a squadre continentale.

Questa la classifica: 1) Italia p. 1270,10; 2) Romania 1230,93; 3) Rep. Ceca 1181,17. Seguono altre 11 nazioni.

MERCATO Archiviata l'eliminazione dal campionato continentale, in Italia impazzano le voci di scambi. I nomi? Sempre quelli...

Il flop europeo non ha fatto deprezzare Vieri

La Juventus, che sabato inizia il pre-ritiro, vuole completare la rosa di Capello e pensa ancora a lui

ROMA Archiviato Euro 2004, in Italia è di nuovo tempo di calciomercato bollente. Finora il vero e proprio «colpo» non c'è stato. Colpa anche delle difficoltà in cui si trovano molte società, costrette a fare salti mortali per mettersi in regola e potersi iscrivere in tempo al campionato. Ma una volta dissipate alcune ombre (vedi ad esempio il caso Roma, che ha dato il via alla ricapitalizzazione), anche se resta il rebus della Lazio, ancora alle prese con il tira e molla con l'Inter sul caso Mancini, i tempi sembrano maturi per una svolta. La settimana che sta per iniziare potrebbe portare a qualche colpo di scena. I nomi che si rincorrono sono sempre gli stessi: Trezeguet, Vieri, Gilardino, ma anche Emerson e Davids.

In quasi tutte le operazioni c'è l'ombra di Moggi e della Juve. E proprio la società bianconera pare ormai vicinissima ai primi colpi richiesti dal nuovo corso Capello. Il club ha fretta di chiudere entro sabato, cioè prima del pre-raduno. Trezeguet deve ancora firmare il nuovo contratto, se tutto dovesse tornare in alto mare non si esclude ancora un assalto a Vieri. Per Emerson all'inizio della settimana ci sarà un incontro decisivo con la Roma: le posizioni dopo l'ultimo intervento del procuratore del brasiliano le posizioni si sono avvicinate e dunque l'affare si potrebbe chiudere. Ma Capello vuole sistemare anche la difesa, dopo la valanga di gol subiti nell'ultimo campionato: un'alternativa potrebbe essere il francese Gallas, difensore francese del Chelsea, che ritroverebbe Thuram. Per Trezeguet, anche dopo il brutto Europeo del francese, i dirigenti juventini non sembrano più disposti a fare carte false e Barcellona

Gilardino resta uno degli uomini-mercato. Dove andrà?

e Manchester rimangono alla finestra, sempre pronte a inserirsi. Legato al francese è il capitolo Vieri la cui permanenza all'Inter è tutt'altro che sicura.

Intanto bianconeri e nerazzurri continuano a seguire anche la pista Deco, il fantasista del Porto che piace a mezza Europa e che sembrava sul punto di firmare per il Chelsea del suo maestro Mourinho. L'accordo sembra invece saltato e sul giocatore è piombato il Barcellona pronto a offrire i 15 milioni di Quaresma. Interessato è anche il Real Madrid: Florentino Perez dovrebbe avere in settimana un incontro anche con il presidente del Porto per il difensore Carvalho, che piace molto anche a Moratti, e sarebbe pronto a mettere sul piatto 15-20 milioni.

Per quanto riguarda le squadre capitoline la Roma, che dopo la ricapitalizzazione e alcune operazioni di mercato (e il risparmio dell'ingaggio di Capello) si trova ad avere a disposizione parecchi liquidi, è tornata in pole position per Gilardino. Ma il nuovo tecnico Prandelli sogna di avere per la difesa anche l'altro gioiello del Parma Matteo Ferrari, mentre se va via Emerson si punta su Perrotta e Taddei, per i quali però c'è in ballottaggio anche l'Inter.

Infine la Lazio, in attesa di risolvere il «giallo» Mancini, il club biancoceleste si trova nella necessità di vendere per far cassa. Sul piede di partenza sembrano Fiore e Corradi, per i quali c'è l'accordo con il Valencia. Ma per l'attaccante secondo la stampa spagnola nella trattativa si sarebbe inserito il Barcellona che dopo aver visto sfumare Fabiano e Di Vaio sembra adesso puntare sull'ariete azzurro.

Nell'intreccio con la Lazio per Mancini dipende anche il mercato dell'Inter, che aspetta la fine dell'Europeo per concludere l'affare Davids. Se Mancini sarà subito nerazzurro dovrebbe portare con sè a Milano anche Cesar e Mihajlovic (alla Lazio andrebbero Cruz, Kily Gonzales e un giovane). Ma nelle ultime ore l'Inter è tornata alla carica con il Parma per Ferrari: il club emiliano chiederebbe otto milioni di euro. In alternativa a Moratti piace l'Under 21 Barzagli, ma deve superare la concorrenza del Milan.

Davids e Stam dopo la vittoria sulla Svezia

L'Olanda guarda al Portogallo: «Sarà una vera e propria finale e la pressione è tutta per loro»

ALBUFEIRA Arriva con quattro giorni di anticipo, sul calendario dei sogni olandesi, questa sfida con il Portogallo: «Avremmo sperato di incontrarli in finale - hanno detto Davids e Stam - perchè sarà una partita durissima, molto difficile. Contro i favoriti, perchè giocano in casa».

Stessa città del sogno, Lisbona, ma scenario diverso: lo stadio Alvalade, invece del da Luz, che ospiterà la finale. In ogni caso sarà terreno per i tacchetti di Davids: «Ci aspetta una battaglia, come lo è stata contro la Svezia. E poi il Portogallo farà ovviamente di tutto per mettersi in luce davanti ai suoi tifosi. Intanto siamo contenti di esserci». Che a questo punto, per una nazionale densa di storia e tradizione come l'Olanda, è già un record, visto che le altre grandi hanno subito un'estinzione da era glaciale.

Davanti alla televisione sono già finite Italia, Germania, Spagna e Francia. Gli arancioni sono gli unici superstiti: «Ma ormai è difficile parlare di grandi e piccole squadre, sempre fra virgolette - ha spiegato Stam - perchè a questi livelli le differenze si riducono. E poi avete visto come è andata fra Francia e Grecia?». Per questo il neoacquisto del Milan ha rispedito in dietro l'etichetta di favoriti: «Noi favoriti? Macchè. I ceki, loro sì».

L'obbligo di vincere l'ha volentieri scaricato sul prossimo avversario anche Dick Advocaat: «La pressione sarà tutta dalla parte del Portogallo e questo sarà un vantaggio per noi. Un vantaggio compensato dal fatto che loro hanno avuto due giorni in più di riposo rispetto a noi». Sarà pure una sfida difficile, ma Ruud van Nistelrooy ha una gran voglia di attraversarla: «Ci aspetta una gara impegnativa perchè affronteremo una grande nazionale. Ma sono anche molto contento perchè incontrerò Cristiano Ronaldo, mio compagno di club». Non soltanto Ronaldo però: «Loro hanno tantissimi grandi giocatori come Deco, Figo, Nuno Gomes o Maniche. Sarà la partita più importante degli ultimi anni per l'Olanda e per andare in finale dovremo fare un gran match».

L'abbraccio del ct Advocaat e il giovanissimo Robben.

Gli arancioni non avranno più nemmeno il fantasma dei calci di rigore, cancellato dal giovane Arjen Robben: «È stato il momento più importante della mia vita perchè segnare quel calcio di rigore decisivo è stata una cosa incredibile». Una mano, anzi due, le ha messe anche van der Sar, tante volte criticato: «Sono molto contento perchè finalmente ci siamo buttati alle spalle un passato negativo segnato dalla lotteria dei rigori». Liberazione anche per Davids: «È finita una maledizione». Ora gli olandesi possono pensare al Portogallo: non è ancora la finale, ma, per chi è stato sull'orlo dell'eliminazione nel girone, va bene lo stesso.

I giocatori e i ct più attesi si sono rivelati i flop più clamorosi. E hanno affondato le rispettive nazionali

Le carte vincenti? «Scovate» in panchina

Euro 2004 è la rivincita degli atleti che nei club fanno i comprimari

A GAMBA TESA

La caduta degli dei

I grandi interpreti erano sfiancati e la classe operaia la fa da padrona

Che dormita, davanti alla tv per Svezia-Olanda: altro che Europeo, sembrava il torneo dei bar! Unica consolazione, ho recuperato un po' di sonno, ma di calcio vero ne ho visto poco.

Speriamo di rifarci con semifinali e finale, dove potrebbe esserci l'altro gufo, Pierluigi Collina. Dopo Lippi, che nonostante le smentite ha fatto quel che chiunque avrebbe fatto al posto suo, anche l'arbitro italiano è lì che spera e sa benissimo che, eliminata l'Italia, ha la strada spianata. In fondo se lo merita, è il migliore. L'unico handicap potrebbe essere rappresentato da un'eventuale finale Portogallo-Grecia, che sarebbe la ripetizione della sfida inaugurale già arbitrata da Collina.

Tornando alle partite, stiamo assistendo alla caduta di tutti gli dei, uno dopo l'altro. E non è un caso. Questi campioni celebrati che arrivano agli Europei e diventano stelle cadenti, di affascinante hanno solo il nome.

Il problema è che i big arrivano a questo appuntamento dopo un'annata intensa e sono senza energie, così prendono il sopravvento gli operai del calcio, che aspettano questa vetrina per affermarsi. Loro, gli operai, non hanno giocato 60 partite in un anno, non hanno avuto le pressioni del campione arricchito, che a questo punto della stagione ha solo voglia di andare al mare.

La differenza la fanno le motivazioni e le grandi potenze pagano la mancanza di spirito di sacrificio dei loro giocatori. Se sei Zidane e non hai freschezza atletica, basta che ti mettano un uomo in marcatura e finisci a fare tocchettini a centrocampo come farebbe Rivera a 60 anni.

«Cotti» al termine di una stagione intensa i campioni più celebrati non sono stati in grado di imprimere la svolta

E così eccoci a celebrare squadre come la Grecia, che hanno giocatori di terzo piano e qualche riserva di grandi squadre come l'interista Karagunis, il romanista Dellas e Charisteas, centravanti di scorta del Werder Brema. Poi hanno preso un allenatore (Rehhagel) proveniente da un grande campionato, che ha saputo dare un gioco, e ora sono lì a sognare.

Ha ragione Platini, basta con questi giocatori tromboni. Un vecchio saggio delle mie parti diceva sempre: quando hai il culo al caldo non hai più voglia di andare a soffrire. Ricordiamoci che non vinciamo dall'82 e tutti gli schiaffoni che abbiamo rimediato purtroppo non sono serviti a nulla.

Aldo Agroppi

Vieri, Beckham, Trezeguet, Trapattoni, Santini, Voeller: uno peggio dell'altro. Karagounis e Van Der Meide: brocchi nell'Inter, insostituibili in nazionale

LISBONA Ci sono i cotti e i bolliti da una parte, le stelle emergenti e i rivalutati dall'altra. Euro 2004 approda all'ultima settimana del suo cammino, lasciando dietro di sé uno stuolo di vittime a sorpresa e tenendo sul carro dei vincenti giocatori che nessuno avrebbe mai immaginato sarebbero stati tanto a lungo protagonisti della manifestazione, in alcuni casi addirittura match-winner. E molti di loro hanno calcato, e calcheranno ancora, il palcoscenico del campionato italiano. Da noi sono stati attori di secondo piano, spesso anonimi, il più delle volte confinati tra le riserve, sia pure delle grandi squadre. In Portogallo, invece, la situazione si è rovesciata.

Approdando in Nazionale, e con la «fame» che avevano (e hanno ancora) dentro di sé, sono riusciti a ritagliarsi, grazie a prestazioni convincenti e di qualità, una fetta di gloria che ne rivaluta il pedigrèe e le quotazioni. Ma l'Europeo si è trasformato pure nella ribalta di tanti giovani talenti, tre su tutti: Rooney, Cristiano Ronaldo e Robben.

TOTTI E BECKHAM Abbiamo provato a stilare una classifica degli eroi decaduti e sul gradino più alto del podio ci è parso giusto mettere il numero 10 azzurro, indicato da Trapattoni come un Picasso in grado di dipingere a beneficio dei compagni. Purtroppo per lui, e per noi, Totti si è tolto di mezzo subito, sbagliando la prima partita (con la Danimarca) e dimostrandosi immaturo per recitare da «star» nei grandi eventi internazionali. Lo sputo a Poulsen è un boomerang pagato a caro prezzo, che azzera quanto di positivo avevano portato, all'immagine del pupone, le sue famose barzellette.

Passando a «sir» Beckham, le vicende extrafamiliari hanno inciso sicuramente: due rigori falliti (con Francia e Portogallo), e prestazioni sotto la sufficienza. Quanto basta per farne una stella cadente, appunto.

DA VIERI A TREZEGUET Pronosticati, e invocati, tra i big della passerella in terra lusitana, i bomber di Italia, Spagna e Francia sono rientrati a casa con un fardello di delusioni da dimenticare in fretta: male Vieri e Del Piero (nessun gol, uno smacco per entrambi), malissimo Raul, spento e abulico Trezeguet (che pure un pallone lo ha messo dentro, contro la Croazia). Insomma, non basta avere i cromosomi del cannoniere per avere sempre vita facile: il logorio di una stagione tormentata per tutti e quattro, in campo e (soprattutto) fuori, è pesato più di quanto ci si potesse immaginare.

I CT A CASA Fuori le grandi, Spagna, Italia, Germania e Francia, per quattro commissari tecnici è finita l'avventura. Trap, che aveva detto di non essere «rinco...», si è beccato del «bollito», gli altri tre quasi. Clamoroso il fiasco di Santini: era il campione europeo in carica, è sembrato vivere troppo di rendita.

Karagounis, inseguito da Zidane: un pilastro della Grecia.

Il portiere Ricardo è diventato un mito per il Portogallo: ha fatto ricredere un intero popolo che voleva Vitor Baia

IL PORTIERE D'ORO Titoloni sui giornali, un Paese ai suoi piedi. Anzi, nelle sue mani. Ricardo Alexandre Martins Soares Pereira, per tutti Ricardo, è l'eroe del Portogallo. Ha fatto ricredere un intero popolo che stravedeva per Vitor Baia, regalando la semi-finale ai rossoverdi di Scolari.

GLI INTERISTI Che rivincita per Karagounis e Van der Meyde, messi sotto processo nell'Inter delle polemiche e dei continui rimescolamenti, tecnici e tattici. Il greco, oltre a essere balzato agli onori delle cronache per il primo gol segnato all'Europeo, si è rivelato un asse portante del centrocampo di Otto Rehhagel; l'olandese, considerato un oggetto misterioso a Milano, ha fatto la vera ala destra degli orange. Scodellando a ripetizione palloni preziosissimi ora per Van Nistelrooy ora per Robben. Che sia solo questione di tranquillità (mancata in Italia)?

Stefano Edel

Le prestazioni mediocri rischiano di dimezzare i futuri contratti

LONDRA *Non più tardi di qualche giorno fa era ancora osannato da tutti, ma adesso David Beckham non è più l'idolo delle folle neppure in Asia. Tutta colpa del rigore sbagliato contro il Portogallo che ha sbattuto i bianchi di Eriksson fuori da Euro 2004.*

A pochi giorni dal clamoroso flop il vento sembra essere dunque cambiato. Il capitano inglese è diventato addirittura lo zimbello della stampa asiatica.

Impietosamente i titoli di scherno nei confronti del giocatore si sprecano, ma forse il più originale è quello scelto dal Times indiano «La nuova Miss England», gioco di parole dall'inglese to miss, ovvero sbagliare, in riferimento ovviamente al rigore contro il Portogallo.

Beckham deve preoccuparsi per la sua immagine.

«In una sola stagione - chiosa il 'Sunday Times' - il mondo ha assistito al tracollo del più grande fenomeno del calcio. Il povero ragazzo non è più all'altezza della sua reputazione. Il ragazzino che aveva finito per oscurare il genio di Eric Cantona si è trasformato in un centrocampista banale».

Feroce ironia dei giornali anglosassoni sulle prestazioni del calciatore-divo

Beckham diventa Miss England

I giornali inglesi portano il capitano della nazionale inglese in prima pagina per dire che lui stesso ha riconosciuto di non essere nelle giuste condizioni per condurre la squadra alla vittoria. E intanto 'The Independent' scrive di «annus horribilis» per il giocatore del Real Madrid che rischia un drastico taglio ai suoi introiti multimilionari a causa anche della nuova stella calcistica, Wayne Rooney.

Per la prima volta Beckham ha ammesso di non essere in forma e che i suoi problemi fuori e dentro il terreno di gioco si sono fatti sentire. Il giocatore avrebbe attribuito al modo di allenarsi in Spagna questo calo di condizione avvenuta soprattutto nella seconda metà della stagione, tanto che aveva dovuto affrontare sessioni extra con la nazionale per rimettersi un po'.

Frattanto è intervenuta la suocera per smentire le notizie di lunghi scontri tra i due prima e durante i campionati europei.

E lo stesso Beckham aveva comunque ammesso che tutte le vicende succedutesi negli ultimi mesi hanno creato problemi alla sua carriera.

Secondo 'The Independent' che ha consultato esperti di marketing, i contratti pubblicitari multimilionari che il giocatore ha accumulato negli ultimi anni, di fronte a una prestazione deludente dovranno essere rivisti e il taglio potrebbe arrivare fino al 50 per cento. Anche perchè sul terreno dell'immagine pubblica è cresciuto molto il giovane Rooney che vorrà trovare spazio nel paradiso degli sponsor.

Prima Koller e poi Baros (doppietta) approfittano di errori difensivi dei nordici per mettere al sicuro il risultato

I ceki escono vincitori dal labirinto danese

Nedved & Company trovano in semifinale una Grecia organizzata dal tedesco Rehhagel

PORTO La Repubblica ceka trova la Grecia in semifinale. E se i pronostici azzeccano sempre, si può dire che giocherà la finale dell'Europeo. Indubbiamente è la squadra più bella e varia vista nella manifestazione. Ieri sera ha dovuto subire il gioco della Danimarca, poi due errori difensivi dei nordici sono stati sfruttati da quel gigante dal piede docile che è Koller e poi Baros si è infilato su tocco delizioso di Poborsky per raddoppiare. Lo stesso Baros è partito in contropiede e ha realizzato la terza rete.

Tre gol a zero e nulla da fare. I danesi ci hanno provato in varie occasioni a fare il gol della bandiera ma Ceh ci ha messo le pezze e Ujfalusi ha chiuso da gran signore.

Lo stadio Dragao è pieno di danesi e ceki tutti colorati. La Repubblica ceka parte coi favori dei pronostici e nei primi tre minuti mostra agilità nella manovra con Baros che si muove molto. La Danimarca sembra più compassata ma fa girare il pallone per lunghi tratti e sfianca i ceki che a un certo punto rinunciano a portare il pressing contro la difesa nordica e si limitano ad aspettare. Talvolta c'è una ribellione alla corsa delle renne e Galasek va al tiro da fuori, tanto per far paura, e il pallone sibila vicino al palo di Sorensen.

Rep. Ceka 3
Danimarca 0

MARCATORI: st 4' Koller, 17' e 19' Baros.
REPUBBLICA CEKA: Ceh, Jiranek (pt 38' Grygera), Bolf (st 19' Rozenhal), Ujfalusi, Jankulovski, Galasek, Rosicki, Poborski, Nedved, Baros (st 25' Heinz), Koller. All. Bruckner.
DANIMARCA: Sorensen, Helveg, Laursen, Henriksen, Bogelund, Gravesen, Poulsen, C.Jensen (st 25' Madsen), Jorgensen (st 39' Lovenkrands), Gronkjaer (st 32' Rommerdhal), Tomasson. All. Olsen
ARBITRO: Ivanov.
NOTE: Ammoniti Jankulovski, Ujfalusi, Poulsen, Bogelund, Nedved, Gravesen.

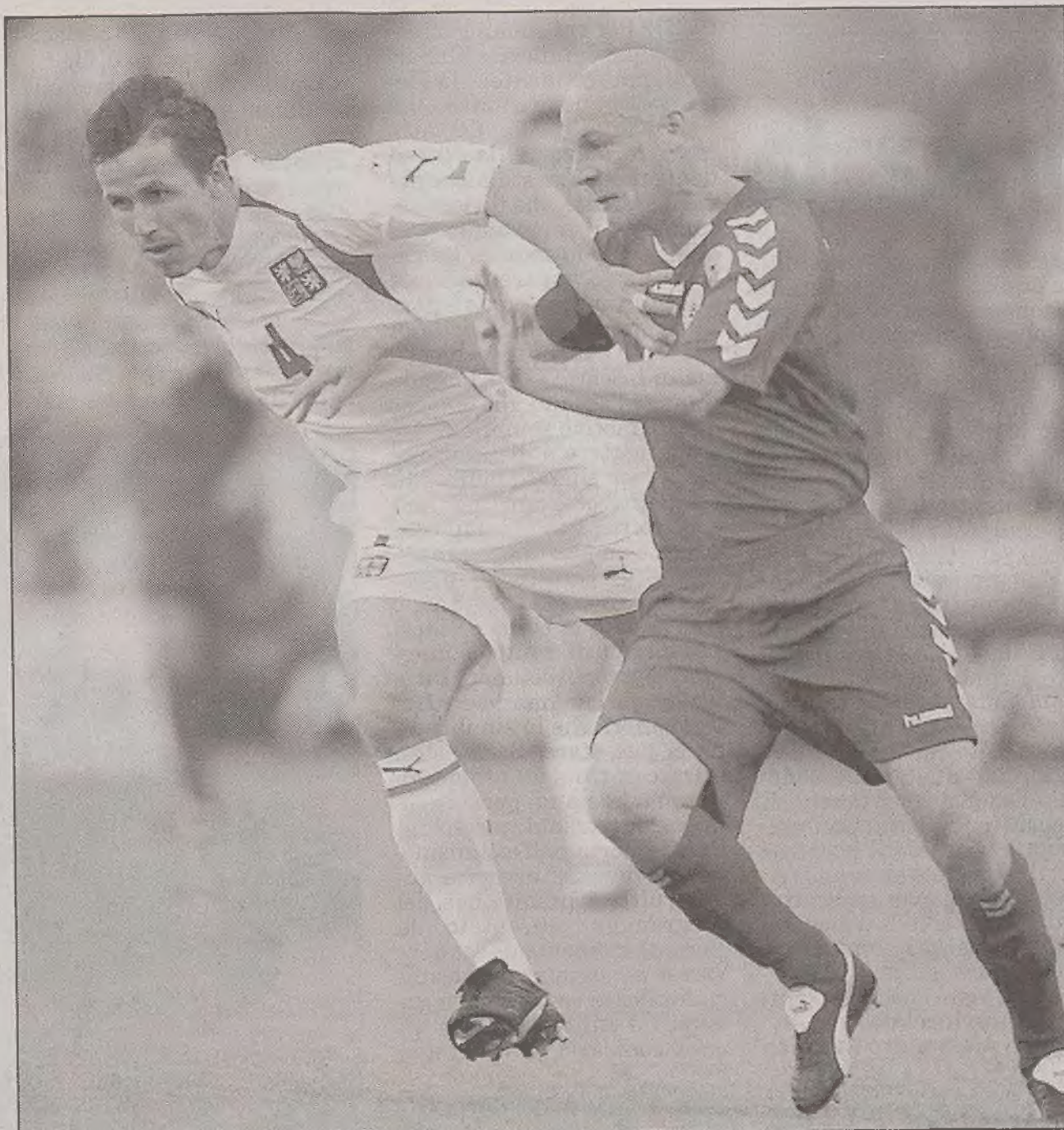
Il taccuino nei primo 45' di gioco resta scarno perchè le azioni in profondità non sono molte. Ricordiamo certi inserimenti di Gronkjaer che sfugge a Jankulovski, certe sponde di Tomasson e la regia di un grande mediano, Gravesen che è pelato e anche dalla corsa pesante ma non spreca un pallone, rientra e contrasta e arpiona palloni come una piovra ma sa anche lanciare lungo e preciso.

Lunga azione danese al 15' con Poulsen che in area finta bene per tirare poi contro Ujfalusi. Lo stesso Poulsen di testa minaccia ancora Ceh ma il pallone va fuori di poco.

Certo, ci si aspettava maggior vivacità dai ceki, ma se devono inseguire gli avversari non resta loro molto in corpo per proporre azioni su azioni. Dagli spalti ci si rende conto che la partita è giocata comunque con tanta adrenalina ma anche tanta concentrazione. Se spettacolo se ne vede poco, si nota lo studio della partita e l'applicazione delle disposizioni.

La ripresa è di tutt'altro tipo di gioco ma c'è stato subito il gol di Koller che ha fatto da apriscatole e poi Barros ha completato l'opera. Un bel giocattolo, questo messo assieme da Karel Bruckner. Un giocattolo che sa fare tutto e bene. Oltre a mettere in campo un'invidiabile condizione fisica. E adesso non resta che aspettare l'appuntamento con i greci che Rehhagel ha minuziosamente definito nell'organizzazione del gioco che bada molto a non far giocare e poi pensa anche a fare qualche gol. Ma Portogallo e Francia ancora ricordano l'incubo greco.

Br. Lino.

Due grandi registi a confronto, il ceko Galasek al tiro e Gravesen a contrastarlo.

IN BREVE

L'Uefa indaga sulla Croazia per il razzismo dei tifosi

LISBONA L'Uefa ha messo sotto inchiesta la Croazia per il razzismo manifestato dai suoi tifosi, in particolare nella partita contro la Francia. Durante le partite della nazionale con la maglia a scacchi, i suoi sostenitori hanno esposto striscioni con simboli razzistici (svastiche comprese) e intonato cori dello stesso tenore. L'Uefa non ha poi affatto gradito gli ululati indirizzati verso alcuni giocatori della nazionale francese, in particolare Wiltord. «Potete star certi - ha detto un dirigente - che l'Uefa prenderà dei provvedimenti. Li renderemo noti al termine di questi Europei». A informare la confederazione calcistica del comportamento dei tifosi croati era stato il gruppo di lavoro «Il calcio contro il razzismo in Europa», promotore di una campagna a cui anche l'Uefa stessa ha aderito.

La Grecia senza l'albergo

LISBONA I giocatori della nazionale greca qualificatisi per le semifinali dell'Europeo sono ancora a Lisbona. Si sposteranno dalla capitale soltanto dopo essersi allenati su un campo trovato all'ultimo momento e aver risolto i problemi derivanti dal fatto che nessuno, nella comitiva ellenica, aveva previsto che il cammino nel torneo sarebbe stato così lungo. Così la Grecia si è ritrovata senza ritiro, perchè quello abituale di Vila do Conde, nel Nord del Portogallo, era stato disdetto, vista l'alta probabilità di perdere contro la Francia: Dellas e compagni erano anche prenotati per far ritorno ad Atene, invece i dirigenti si sono dovuti preoccupare di far spostare le date dei voli. Ovviamente adesso tutti desiderano che la nuova data di partenza sia il 5 luglio.

L'arbitro Meier zittisce anche Eriksson

LISBONA Urs Meier rompe il silenzio imposto agli arbitri e risponde alla stampa e alla nazionale inglese per i commenti fatti dopo la partita persa ai rigori contro il Portogallo. In particolare al direttore di gara svizzero non sono piaciuti i giudizi di Eriksson e dei tabloid sul gol annullato al 45' st a Campbell, che avrebbe dato all'Inghilterra la vittoria per 2-1, e quindi la qualificazione alle semifinali.

Intervistato da un quotidiano portoghese, Meier dice che «c'era un fallo evidente di Terry sul portiere portoghese: per questo ho annullato quel gol. E dico che il fallo era evidente perché la regola specifica che nell'area piccola il portiere deve sempre essere protetto. In ogni partita che mi dovessi trovare a dirigere in futuro, prenderei sempre la stessa decisione».

Poi Meier, che si è concesso una giornata di riposo assieme ai colleghi Ivanov e Frisk, con in quali ha visitato le cantine dove si produce il Porto e poi è andato su un battello fluviale lungo il fiume Douro, attacca Eriksson e i tabloid: «Dicendo o scrivendo certe cose sbagliano, certi giudizi o titoli sono patetici. Ma il fatto è che l'Inghilterra è in cerca di un capro espiatorio e ha deciso di puntare su di me. Eppure in Inghilterra dovrebbero ricordarsi che qui siamo agli Europei e non nella Premier League. Io mi sono limitato ad applicare il regolamento in vigore a Euro 2004».

Oggi gli arbitri dell'Europeo terranno una conferenza stampa nel centro di Espinho. Verrà fatto un primo bilancio delle loro prestazioni nel torneo continentale e verranno rese note le designazioni per le due semifinali.

La stampa portoghese, intanto, continua a scrivere che Pierluigi Collina è il grande favorito per arbitrare la finale del 4 luglio.

CALCIO SERIE B I progetti ambiziosi del presidente Berti che vuole chiudere alla grande. Un ritocco sui prezzi degli abbonamenti

Un ultimo giro per tentare l'assalto alla A

Moscardelli piace all'allenatore dell'Udinese Spalletti: soldi e Micolucci in cambio

TRIESTE Per chi suona la campana? per l'Amilcare alabardato, naturalmente. Ma Hemingway non c'entra. La campana è quella dell'ultimo giro suonata dal presidente della Triestina per avvisare la città che questa sarà la sua ultima stagione alla guida della società. La notizia è solo apparentemente nefasta (in giro non c'è gente che muore dalla voglia di rilevare l'Unione) perchè prima di lasciare Berti intende provare l'assalto alla A e per questo motivo sembra disposto a mettere a disposizione di Tesser una squadra più competitiva e un po' più esperta rispetto al campionato che è andato appena in archivio. Del resto in pista, quando suona la campana, è il momento in cui i corridori producono di solito il maggior sforzo bruciando tutte le energie che hanno dentro. Ecco allora che la similitudine ci può stare. Sarà molto dura con tre sole promozioni, ma bastano per ora le buone intenzioni per schiudere la porta dell'ottimismo. Se poi dovesse arrivare anche l'ultima promozione del programma presentato da Berti al momento del suo ingresso in società, il vulcanico Amilcare resterebbe a godersi i frutti del raccolto. In caso contrario, invece, non avrebbe più stimoli per sorbirsi il quarto anno di B.

L'atmosfera è comunque totalmente diversa rispetto alla scorsa estate quando la Triestina aveva ceduto un pezzo dopo l'altro. Prestiti a parte, dei giocatori di primo piano alla fine se ne andranno solo Marianini e probabilmente Moscardelli per il quale si è rifatta avanti anche l' Udinese (Spalletti è un suo estimatore). Ne vorrebbe la comproprietà mettendo sul piatto soldi (meno di un milione di euro) e il giovane difensore Vittorio Micolucci (21 anni). Non ci sarà quindi nessuna svendita. Seeber ha un mandato soprattutto per acquisire giovani e giocatori emergenti in maniera da completare la «rosa». Peccato che la Triestina sia stata costretta a privarsi di Aquilani, Mantovani e Ferronetti, altrimenti ci sarebbe voluto poco per alzare il suo tasso tecnico. In definitiva all'Alabarda che ha concluso le sue fatiche al decimo posto sarebbero bastati un buon mancino, un centrocampista capace di dettare i ritmi del gioco e un paio di buoni ricambi soprattutto in mezzo al campo. Il percorso da seguire sul mercato resta questo. Difficilmente arriveranno nomi di grido (spesso costano troppo in termini di ingaggio e rendono poco) visto che la società da tempo ha scelto un'altra politica. Un'eccezione potrebbe forse essere fatta per il «playmaker» ma già l'anno scorso la Triestina si è scottata con Magoni. «Trovatemi altri Moscardelli, Marianini e Parola» è stato l'ordine impartito da Berti. Ma i rinforzi più qualitativi alla fine arriveranno dai serbatoi dei club di A come quello della Roma. L'ambitissimo attaccante Corvia, per esempio, potrebbe essere il degno sostituto di Moscardelli ammesso che questi venga ceduto (ma vedrete che sì, è la soluzione più logica). Ma l'allenatore Prandelli potrebbe anche tenerselo per la panchina. Giovedì sul mercato cominceranno i fuochi d'artificio. Per ultime le notizie cattive: «Farò una squadra forte ma quest'anno aumenterò i prezzi degli abbonamenti che sono fermi alla C1». Così parlò Berti.

Maurizio Cattaruzza

Il bomber alabardato Davide Moscardelli.

L'ALTRO MERCATO

Anche l'Arezzo di Fioretti si sta muovendo bene. Tutti vogliono Zampagna

Genoa come una corazzata

TRIESTE La più scatenata è senza dubbio il Genoa di Enrico Preziosi. Il «re dei giocattoli» dopo aver acquistato lo scorso anno circ auna quarantina di giocatori ora sta ricostruendo il Genoa da serie A. O, almeno, così la pensa lui. Resta il fatto che alla corte del Grifone dal «satellite» Como (sempre di proprietà di Preziosi) sono già arrivati l'attaccante Makinwa e il difensore Lamacchi, dalla Reggina il difensore centrale Sottil e l'attaccante Cozza, dal Racing Avvelaneda di Buenos Aires il regista Lucas Roberto Rimoldi. E non finisce qui. Dal Napoli hanno fatto già le valige verso Genova l'ex alabardato Zanini e il difensore Vittorio Tosto, mentre a tutti i costi Preziosi indente arrivare a Riccardo Zampagna, il bomber con la sciarpa che il Messina ha appena riscattato dalla Ternana. Sfuggisse l'ex «cinghialetto» alabardato, il Genoa si butterebbe su Di Michele. In pratica sotto la Lanterna il calciomercato si è già chiuso prima del via ufficiale.

In attesa del via libera si stanno muovendo un po' tutti. Per il nuovo tecnico Pioli, il Modena ha già messo a disposizione i portoghesi Manu e Jorginho, oltre ai vari Tisci, Di Venanzia, Renard e Tamburini. Anche gli emiliani hanno sotto mira Zampagna, che scambierebbe volentieri con l'ex juventino Nicola Amoruso. Tra le altre neoretrocesse l'Ancona è ancora alla ricerca dell'allenatore: «zio» Beppe Bergomi è in pole position.

Vittorio Fioretti, diesse del neopromosso Arezzo, assicura che dopo gli arrivi di Spinesi e Ametrano il mercato aretino sarà chiuso con l'acquisto di un difensore (forse il suo pupillo Bolis. E mentre il pordenonese ha già fermato Mauro Mayer, trentaquattrenne ex capitano del Modena, e il giovane attaccante Del Core del Foggia, con un occhio guarda verso le possibili alternative rappresentate da Mirko Conte e dla giovane Cortellini. Emergenza aattaccanti alla Ternana: dopo avere perso Zampagna alle buste, ora gli umbri rischiano di vedere partire anche Borgobello e il lussemburchese Frick, entrambi delusi dalla mancata promozione e dalla stretta di cinighia (leggi riduzione dei contratti di tutti i giocatori) proposta dal club rossoverde.

E a proposito di goleador il Catania della nuova gestione Pulvirenti ha rilevato dal Chievo la metà di Salvatore Bruno, lo scorso anno protagonista in negativo del retrocesso Bari ma sempre considerato ad Ascoli (dove ha giocato due anni orsono) un goleador con i fiocchi. E proprio nella città marchigiana è successo il patatrac per il giovane Antonino D'Agostino: dopo averlo riscattato dal Pro Vercelli il giocatore ha deciso di rimanere a Treviso dove giocava lo scorso anno, visto che dal 30 giugno sarà svincolato.

Alessandro Ravalico

L'ariete di Medea, che ora deve solo firmare il contratto, spezza una lancia in favore di Princivalli

Godeas: «Una dimostrazione di fiducia»

Denis Godeas

TRIESTE Attilio Tesser può partire tranquillo per le vacanze. Almeno in attacco la Triestina è coperta: quattro attaccanti tesserati, basta aggiungere un ragazzo di belle speranze e il reparto offensivo è completo. In realtà le cose non stanno proprio così. Accanto al «bisonte» alabardato **Denis Godeas**, è tutta da verificare la permanenza delle altre punte. Il mercato estivo potrebbe allontarle dalla Triestina.

Davide Moscardelli, per fare cassa, sarà con ogni probabilità ceduto al miglior offerente. Anche se Godeas dalla Spagna si augura di ricomporre la coppia d'attacco: «Sarebbe bello, perché ormai con "Mosca" ci conosciamo bene. Farebbe bene anche a lui un altro anno di esperienza in serie B». Godeas è contento di essere rimasto a Trieste, vicino alla sua Medea, pensava che la trattativa con Preziosi fosse più complicata. «Non credevo si risolvesse tutto senza problemi. Il presidente Berti ha speso dei soldi e adesso starà a me ripagare la fiducia riposta. Nei prossimi giorni andrò a parlare per allungare il contratto, ma in questo momento era importante che si risolvesse la questione della comproprietà». L'unico attaccante confermatissimo per la prossima stagione spezza anche una lancia per **Nicola Princivalli**, appena rientrato a Trieste: «Non tutta la tifoseria lo vede di buon occhio e sinceramente non ho ancora capito il motivo. Giocare sotto i fischi, specie nella squadra della tua città, non è facile e spero che queste incomprensioni si risolvano».

Se Godeas parla da colonna della Triestina, sono invece tutte da valutare le posizioni di **Eder Baù** e **Francesco Ciullo**. Quest'ultimo è stato riscattato completamente, non ha più alcun legame con il Palermo di Zamparini, che se l'era portato dietro dal Venezia. «Ciucio» è tutto della Triestina, quindi ha di nuovo una chance con la squadra che l'ha rilanciato in serie C1. Se l'anno scorso aveva deciso di lasciare la casacca alabardata, per andare a giocare spezzoni di partita nell'Arezzo, Ciullo in questo momento parte come il quarto attaccante della squadra. Sta a lui conquistare la fiducia di Tesser. Rispetto a Alessandro Noselli, «scaricato» dalla Triestina all'Alto Adige (che l'ha riscattato dall'Udinese), ha la sua occasione da far fruttare. Lo fa capire anche l'allenatore alabardato: «Non chiudo le porte a nessuno...».

Diverso il discorso per Baù, per il quale la Triestina ha rinnovato la comproprietà con il Milan (ancora due anni di contratto). Un'operazione che ha un particolare significato: sul ragazzo di Stoccareddo crede sia il Diavolo, sia l'Alabarda. Solo che Eder ha bisogno di giocare per compiere il grande salto e, per questo, potrebbe essere girato in prestito con il consenso di entrambe le società.

Sono ancora incerte le destinazioni delle punte Ciullo e Baù

«Una stagione come quella dell'anno scorso non la ripeto, però io sto bene a Trieste e ci rimarrei volentieri. È una piazza importante, scendere non mi piacerebbe», dice Baù che non sembra intenzionato ad andare a giocare nell'Arezzo degli ex. Dove a rincorrerlo è una vecchia conoscenza come Vittorio Fioretti.

«Vediamo cosa succede nelle prossime settimane, ho una gran voglia di giocare. La Triestina resta in cima ai miei pensieri - spiega l'attaccante - perché con questa maglia ho iniziato a giocare nei professionisti. Ripeto, qui sto bene e non ho voglia di andarmene». Rispetto a quello di Ciullo il destino di Baù non dipenderà solo da lui.

Pietro Comelli

Una nuova maglia con i colori del dopoguerra

TRIESTE In un mondo del calcio dove c'è sempre meno spazio per la storia e le tradizioni, ogni tanto accade qualcosa che sfugge alla realtà. Piccole cose che rimandano al passato, alle radici di una società. Un «strappo alla regola» che spinge, a esempio, il Parma a schierare la squadra con la vecchia e gloriosa maglia biancocrociata. Poi arriva il crack della Parmalat e anche quel tocco di classe affonda nelle miserie del calcio globalizzato.

Ma una vecchia maglia e i suoi colori originali può evocare qualcosa di magico e, a volte, portare anche un pizzico di fortuna. È la speranza della Triestina che, nel prossimo campionato, è intenzionata a riproporre una casacca della sua lunga storia. Il progetto rimane top secret, solo qualche piccola ammissione, anche perché dovrà prima essere vagliato dal presidente Berti. E rispondere ai parametri rigidi della Lega calcio. Serve il nullaosta sul modello, a ogni modo l'Asics, sponsor tecnico dell'Unione anche per il prossimo anno, sta già confezionando il primo prototipo. «È una sorpresa, vorremmo presentarla ufficialmente. Magari con uno sponsor...», dice l'abbottonatissimo ds Werner Seeber. E a proposito di sponsor, questa sera lo staff dirigente della Triestina, comandato da Berti, ringrazierà gli sponsor della passata stagione con una bicchierata in un noto ristorante di Duino. Niente distribuzione di maglie (1200 quelle smerciate durante l'anno), aspettando quelle nuove di zecca.

Il disegno non prevede l'alabarda stilizzata degli anni Ottanta, piuttosto il riferimento sarà al dopoguerra, oppure alla maglia casalinga degli anni '40 di Nereo Rocco. Bianca, con una fascia rossoalabardata e il simbolo della Triestina. Assieme al richiamo del passato bisognerà abbinare il colore ufficiale (non il rosso dell'Ancona, per intenderci). Non è una cosa semplice, i colori «fissi» per i tessuti sembrano sfuggire al rosso dell'Alabarda.

p.c.

CALCIO SERIE B Il centrocampista (in vacanza in Sardegna) adesso punta i piedi, non vuole rientrare alla Lucchese

Marianini: «Ero sicuro di restare a Trieste»

Il giocatore non si rassegna ma cerca di consolarsi così: «Spero almeno di andare in A»

Il centrocampista Francesco Marianini.

È quasi scontato che dietro il club toscano (che non naviga nell'oro) ci sia un'altra società pronta a rilevare il cartellino del mediano

TRIESTE Chievo, Modena, Ascoli, o, addirittura, Juventus? Chi c'è dietro al «caso Marianini» che ha privato la Triestina di un giocatore essenziale per il suo futuro? Sicuramente non c'è solo la Lucchese che ha rilevato la metà del cartellino del giocatore per 320 mila euro, cifra impossibile da versare per le esigue casse toscane. E non c'è nemmeno lo stesso ex (ormai) giocatore alabardato, o qualche giochino del suo procuratore, visto che sotto il sole della Sardegna Marianini ha saputo della notizia come fosse un pericoloso fulmine a ciel sereno.

«Avevo già parlato con l'allenatore Tesser e con il mio procuratore – assicura il pisano – ed eravamo già tutti d'accordo di farmi restare ancora un anno alla Triestina risolvendo la comproprietà con la Lucchese. Invece è successo qualcosa che nemmeno io so spiegare: nessuno mi ha detto nulla. Anch'io sto aspettando perché evidentemente sotto qualcosa c'è: la Lucchese non poteva certo permettersi di pagare una simile cifra, le sue condizioni economiche non sono certo delle migliori».

Ecco allora spuntare l'ombra di qualche società «doppiogiochista». Il «bluff» da consumato giocatore di poker starebbe nel fare «società» con la Lucchese sborsando i 320 mila euro necessari per rilevare l'intero «piatto» (cioè Marianini) dalla Triestina, quindi prelevarlo dai «compagni di gioco» sborsando ancora qualche liretta che finirebbe nelle casse toscane. L'Alabarda farebbe così la parte del «pollo», ma tale pratica pare sia abitualmente in uso nel complicato gioco dell'italico football. A fare la parte dell'asso pigliatutto i più indiziati sarebbero invece il Chievo e la Vecchia Signora, quest'ultima poi presterebbe il giocatore al «satellite» Crotone appena promosso nella cadetteria. Ma anche Modena e Ascoli hanno dimostrato di recente interesse per Marianini: ecco quindi servito il poker dei possibili «vincitori».

«Spero almeno possa trattarsi di una società di serie A», si augura il centrocampista. «A questo punto io non posso fare più nulla. Ho parlato con la Lucchese e con il mio procuratore spiegando che non avrei accettato la C1. Anzi, io speravo di non avere problemi di nessun tipo a rimanere tranquillamente alla Triestina. Invece è andata così. Nel momento in cui sono entrate in gioco le due società e la Lucchese ha chiesto alla Triestina una cifra troppo alta per le sue possibilità io non potevo fare più nulla. Ora spero solo che non si decida tutto all'ultimo minuto».

Anche se una fiammella di speranza di poter rimanere a Trieste in Marianini non si è ancora del tutto affievolita. «Qualche possibilità esiste ancora, visto che io vorrei giocare nella Triestina e anche Tesser mi vorrebbe con lui. Ma non credo sia possibile, ormai è successo proprio quello che mai avrei voluto succedesse». Cioè che la Lucchese si portasse via l'altra metà di Marianini, dividendo l'inseparabile coppia con il compaesano Parola e il simpatico terzetto che li vedeva sempre assieme al bomber Moscardelli. «Si rompe il trio!», si dispiace Francesco. «Ed è probabile che alla fine ne rimanga solo uno, visto che anche Moscardelli non si sa se resterà alla Triestina. Peccato, perché eravamo un bel gruppo. Oltretutto ho saputo che tanti ex compagni rimangono a Trieste ed è un vero peccato non poter fare parte di una squadra che potrà fare benissimo».

Alessandro Ravalico

MERCATO DILETTANTI

L'esperto portiere Canziani ha deciso di restare ancora un anno con il Costalunga che cerca qualche rinforzo

Antonaci, Mervich e Steiner i «bocconi prelibati»

Alex Giorgi potrebbe rientrare al San Luigi del nuovo tecnico Mendella. Offerte per Desanti

TRIESTE Molte le trattative ma pochi gli affari andati in porto. Il «mercato» calcistico dei dilettanti ha risentito di una fase di ristagno e nell'ultima settimana è stato caratterizzato da pochi, reali, movimenti. Uno di questi riguarda la conferma di **Canziani** tra i pali del Costalunga, neopromosso in Promozione. L'esperto portiere sembrava propenso all'abbandono delle fatidiche scarpette ma ha trovato nei piani societari del clan giallonero nuovi stimoli. Il Costalunga parte quindi da un perno basilare, Canziani appunto tra i pali (richiesto tra l'altro da altre società di Promozione) mentre in attacco il bomber **Steiner** scuote il mercato ed è richiestissimo anche in regione. Steiner non dovrebbe comunque lasciare la corte del tecnico Zurini il quale ha annunciato l'arrivo di un paio di importanti tasselli entro la fine del mese di giugno.

Il Muggia cerca una punta. L'arrivo di **Cristian Fantina** e il rimanente parco attaccanti non appaga la società rivierasca che sembra aver puntato su **Mervich** del San Sergio. Il «lupetto», al momento, sembra tuttavia incedibile. Non mancano le richieste per alcuni gioielli del Muggia. **Gianpaolo Desanti** è nel mirino del Monfalcone, il centrocampista **Ravalico** e la punta **Valcovich** sono invece graditi alla Pro Romans. Il mercato dei dilettanti di quest'anno deve, in qualche modo, fare i conti anche con i nuovi orizzonti della Triestina. La «casa madre» ha allestito un valido programma di politica giovanile dando vita ai settori Primi calci, Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Allievi nazionali e soprattutto Primavera.

Maurizio Inglese è il responsabile del settore giovanile della Triestina coadiuvato da Michele Di Mauro in veste di coordinatore degli osservatori. Entrambi sono già al lavoro e non disdegnano certo di visionare elementi (classi '85, '86). Questo canale porterebbe l'interessamento della Triestina per il giovane **Antonaci**, attaccante del San Giovanni e per alcuni altri del San Luigi (società tra l'altro gemellata con la Triestina per le giovanili) alla luce del recente storico traguardo del titolo italiano della categoria Juniores.

Molto fermento in casa San Luigi anche per la prima squadra dell'era Mendella. Il nuovo allenatore sta disegnando il progetto ma attende di sapere se **Alex Giorgi** vuolo realmente far ritorno all'ovile biancoverde.

Lavori in corso piuttosto importanti in altipiano. Sta nascendo un nuovo progetto legato al Primorec affidato a Licio Bossi, con ambizioni e strutture di primo piano.

Francesco Cardella

Alex Giorgi potrebbe tornare al San Luigi.

TROFEO GIULIA

Stasera tornano in campo i «big»

Primi verdetti tra i giovani: vincono il San Sergio pulcini e il Sesana tra gli esordienti

TRIESTE L'undicesima edizione del Trofeo di calcio a sette «Il Giulia» ha regalato i primi verdetti. Riguardano le categorie giovanili con l'assegnazione dei titoli nei tornei Pulcini 93 e 94, Esordienti 91 e 92. Il San Sergio ha vinto la categoria Pulcini 93 con una marcia trionfale; 5 gare, 5 successi, ben 43 le reti all'attivo, solo 3 quelle incassate. Basolo, sempre del San Sergio, cannoniere principe con 15 reti. A punteggio pieno anche il Koper, impostosi nei Pulcini 94, seguito dal Monfalcone. Parla straniero anche la vittoria degli esordienti 91, ottenuta dal Tabor Sesana che ha preceduto il Cgs e il San Giovanni. Il Tabor ha fatto suo anche il torneo Esordienti 92, ma solo per differenza reti, a spese del San Giovanni. Tra oggi e domani le ultime passerelle e le cerimonie di premiazione della linea verde del Giulia. Stasera alle 19, in programma la consegna dei premi agli Esordienti 92 e Pulcini 94, preceduta (alle 17 e 18) dalla gare dei Top delle categorie. Domani è la volta degli Esordienti 91 e Pulcini 93 con cerimonia alle 19 e ancora partitelle di esibizione dei migliori dell'edizione 2004. Capitolo Dilettanti del Giulia. Si entra gradualmente nel vivo della manifestazione. Stasera in campo alle 20.15, il girone C con Pizzeria Bandiera Gialla/Caffè Walter-Padovan&Figli. Entrambe sono qualificate ma la Padovan&Figli dei Derman e Laghezza tenta il colpaccio magari a suon di reti, per l'approdo al vertice. Alle 21.15 Trattoria Vulcania-Oreficeria Stigliani. Gara che promette scintille perché la posta in palio è altissima e riguarda il primato nel girone D. La Stigliani guida a 5 punti, la Trattoria Vulcania ha il fiato sul collo a 4. Tutto da decidere. Uno sguardo agli altri gironi. L'Abbigliamento Nistri ha governato il suo raggruppamento a punteggio pieno e dando segnali fondamentali sulle velleità che nutre il blocco sanluigino. L'Abbigliamento Nistri gioca e segna (15 le reti fatte, 4 le subite) e ha messo in riga le altre contendenti. La ZN 85 ha timbrato il biglietto del passaggio mentre per la terza bisogna aspettare l'esito della sfida di domani (20.15) tra Ipanema Rovis (2 partite 2 punti) e Pellini Caffè (2 gare, 0 punti) Girone B che attende la consacrazione della leader. Attualmente, dopo due impegni, Pizzeria Raffaele e Bar Mia Rondine, guidano a 6 punti e proprio domani, in seconda serata, va in scena il big match che vale il vertice e mette inoltre a confronto i due frombolieri del torneo: Pellaschier (Pizzeria Raffaele) autore di 6 centri e Mervich (Mia Rondine) con 5.

È in programma a San Giovanni Trat. Vulcania-Stigliani, una gara incerta che riguarda il primato

La marcia sicura dell'Abb. Nistri (a punteggio pieno) ma anche la Zn 85 passa il turno

NUOTO

Le Fiamme oro partenopee si aggiudicano due prove della decima edizione del trofeo Riviera

Saette napoletane a Barcola

Buon successo triestino. Il migliore è stato Ghezzo dell'Edera

Il presidente della Triestina Nuoto spiega le ragioni del successo della kermesse

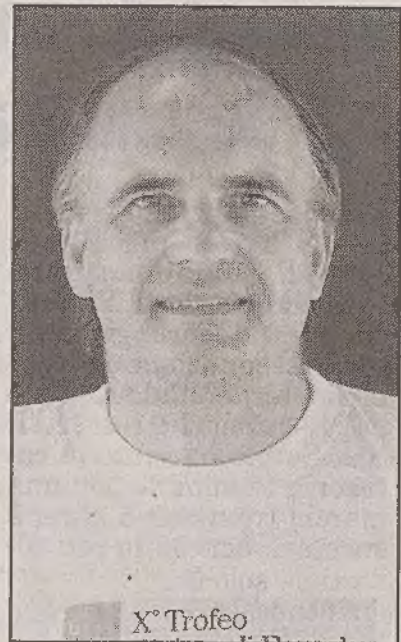
Isler: «Puntiamo in alto»

TRIESTE Stanchi, ma soddisfatti. E' lo stato d'animo dei rappresentanti della Triestina Nuoto, organizzatori del trofeo Riviera di Barcola, le cui due gare sono il prodotto finale di un lavoro da scaglionare nel tempo. «S'incomincia a definire i contorni quattro mesi prima della kermesse – afferma il presidente Renzo Isler -. E poi si va alla ricerca delle sponsorizzazioni».

Il primo passo, però, va fatto ad inizio stagione, quando si fa richiesta alla federazione di Roma di essere inseriti nel circuito nazionale Gran Prix di nuoto di mezzofondo e fondo in acque libere. Una domanda da fare ogni anno e che la Fin valuta di volta in volta, non è vero presidente?

«Bisogna fornire alla federazione delle garanzie di affidabilità – prosegue Isler – per essere scelti. E a livello di atleti, la nostra manifestazione ormai è conosciuta dopo dieci edizioni e rappresenta una delle tappe più stimate del circuito, prova ne sia i centoventi iscritti alla gara di sabato».

Il motivo della fiducia?

«Uno è la bellezza dei paesaggi, che caratterizzano il posto dove si gareggia – spiega il massimo dirigente triestino -. E poi è un fatto di organizzazione, una delle migliori a detta dei partecipanti. Tra l'altro, i complimenti dei nuotatori rappresentano per noi una delle più grandi soddisfazioni. Dopo c'è la gioia per un successo sul campo di qualcuno dei nostri tesserati, ma questa volta era difficile ottenerlo visto che l'attività agonistica normale è tanta e i nostri giovani erano impegnati a Spilimbergo. Sono contento, comunque, per quanto fatto dal quasi quattordicenne Amedeo Pezzi, undicesimo assoluto l'altro ieri, e per i riscontri nelle rispettive categorie dei master Mauro Gergic e Silvio Cassio, sempre sui due chilometri e mezzo».

Renzo Isler

La parola master innesca un'altra riflessione.

«Il fondo è un mondo a parte – afferma Isler – e i fondisti usano internet per aggiornarsi. Così sanno dove e quando ci sono le varie prove, che vedono la presenza di un'alta percentuale di master over 30. Con loro si va al di là del fatto puramente agonistico: la bellezza della manifestazione è data dal fatto che loro si muovono proprio per passione. Molti approfittano della competizione per venire a Trieste per turismo: altrove non è sempre prevista una doppia gara come da noi e qualcuno viene un paio di giorni prima. Tutto il Nord Italia è rappresentato, al quale si affiancano le Fiamme Oro di Napoli, nostre vecchie conoscenze da anni. Abbiamo avuto sempre persone positive, che hanno fatto commenti positivi su Trieste».

E il futuro?

«Studieremo qualcosa di diverso per il prossimo anno – conclude Isler -, un tracciato che unisca Italia e Slovenia o viceversa, per dare nuovi stimoli sia a noi organizzatori sia ai partecipanti. E' una necessità per non cadere nella solita routine».

m.la.

TRIESTE Le Fiamme Oro di Napoli lasciano nuovamente il segno al decimo trofeo Riviera di Barcola, prova organizzata dalla Triestina Nuoto e valida per il circuito nazionale Gran Prix di nuoto di mezzofondo e fondo in acque libere. Dopo aver monopolizzato il podio, a livello individuale, nel mezzofondo di sabato (la cui classifica per società però ha arriso alla Rari Nantes Trieste, prima davanti alla Triestina e alla trevigiana Legnoflex), i "militari" occupano nuovamente i primi tre gradini del podio con lo stesso terzetto nel fondo. Solo che stavolta i primi due classificati si scambiano la posizione al termine dei cinque chilometri, il cui tracciato partiva dal porticciolo di Barcola, prevedeva la virata di metà percorso al castello di Miramare ed aveva il traguardo nuovamente al porticciolo di Barcola.

Ad imporsi sulla lunga distanza è Andrea Volpini, l'altro ieri giunto secondo sui duemilacinquecento metri, mentre secondo è Rodolfo Valenti, primo due giorni fa. Volpini conclude in 64'44"20, mentre Valenti chiude in 64'50"40, due tempi che sono quasi il doppio dei due riscontri cronometrici di sabato: 32'39"40 per Valenti e 32'40"57 per Volpini. Il loro compagno di scuderia, Simone Menoni, si conferma invece il terzo incomodo ed intasca un'altra medaglia di bronzo, archiviando le sue fatiche con il timing di 67'36"60.

Una curiosità, tra l'altro, riguarda Valenti: è un habitué della riviera barcolana, tanto da aver preso parte a tutte le edizioni, collezionando diverse vittorie conteggiando tutte e due le gare (tanto che neanche lui se ne ricorda il numero esatto) e un piccolo record: per tre anni di fila si è aggiudicato entrambe le uscite.

Tornando al lato agonistico del fondo – che può contare su una temperatura più calda dell'acqua, ma su una maggior presenza delle mucillagini rispetto al mezzofondo -, nell'ambito dei quaranta partecipanti (un solo ritiro: Mario Grasso della Rari Nantes Marostica) la prima rappresentante femminile a comparire nella graduatoria generale è Silvia Callegaro del Team Veneto, settima in 72'37"40 e prima nella categoria cadette. Per quanto riguarda le seniores, la palma di vincitrice di categoria va a Ida Ramponi del club La Fratellanza, quattordicesima nel computo assoluto in 82'34"10.

Cinque i triestini al via e il miglior piazzato è Michael Ghezzo dell'Edera, quindicesimo in 83'10" e primo tra i ragazzi. A lui pure il premio per essere l'atleta più giovane (mentre il più "vecchio" è l'M65 Giuseppe Ricci del Nuoto Romagna). Ventesimo Marco Urbani della Rari Nantes Trieste (85'26"50), mentre il suo socio di squadra Pierluigi Amoruso termina ventinovesimo in 98'09", primo tra i cadetti. Completano il quadro due master: l'M45 Mauro Gergic della Triestina, 32° in 100'40", e l'M40 Michelangelo Zamparelli dell'Edera, 36° in 115'50". A proposito di master alabardati, il bilancio della due giorni di Barcola ha all'attivo le due affermazioni – nelle rispettive fasce d'età - fatte registrare nel mezzofondo sabatino: quella della M40 Claudia Sterni, portacolori della Rari Nantes Trieste (44'13"78 il suo crono), e quella dell'M55 Silvio Cassio della Triestina, che annota un 54'55"13.

Per quanto riguarda le premiazioni finali, un riconoscimento è andato ai due vincitori della combinata mezzofondo – fondo, vale a dire ad Andrea Volpini e a Ida Ramponi, che si sono portati una riproduzione della prima edizione del quotidiano Il Piccolo, pubblicata nel 1881.

Un elogio particolare (condito da un buon piatto di pasta) è andato agli Amici del Bunker ed è stato fornito da Renzo Isler, presidente della Triestina, organizzatrice della due giorni. «L'organizzazione ha richiesto un impegno non indifferente, dovendo montare e smontare per due volte il campo di regata. Un ringraziamento va agli Amici del Bunker: non avendo una sede e una struttura, avevamo bisogno del loro aiuto e senza di loro, non avremmo realizzato il tutto».

Massimo Laudani

Una fase del fondo al trofeo Riviera di Barcola. (Lasorte)

I nuotatori del mezzofondo alla partenza davanti al castello di Miramare. (Tommasini)

PALLANUOTO

Dopo la partita contro il Bolzano

Promozione per i giuliani Il coach Franco soddisfatto: «Raggiunta la meta»

TRIESTE «Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo, vale a dire la promozione, e siamo soddisfatti». Sono parole di Pino Franco, allenatore – giocatore della Pallanuoto Trieste, che conclude la serie D maschile in vetta e di conseguenza ottiene il salto di categoria in C. Lo fa grazie al successo di Bolzano, dove s'impone per 4-20 (0-2, 1-7, 1-5, 2-6), e perciò mantiene i tre punti di margine sul Mantova e i sei sull'Este. «La nostra è stata una buona partita – prosegue Pino -, affrontata con la concentrazione giusta, che ci ha permesso di fare le cose giuste nei momenti chiave pur non essendo al completo». Mancavano all'appello Ciaccia, Marini e Geretto, mentre Irredento era in panchina solo per onor di firma. Pallanuoto Trieste: Maiuri, Biondi, Irredento, Pellaschier 2, Verh 1, Zabbia, Amasoli 5, Pino 8, D'Argenio 3, Galletti, Minelli, Giacomini 1.

Sabato l'ultima uscita ufficiale alla Bianchi, dove arriverà il Verona in occasione del turno conclusivo della Coppa Triveneto, anche questa già matematicamente nelle mani dei triestini.

Per quanto riguarda il torneo femminile organizzato dalla Pallanuoto Trieste, proprio alla vigilia il Vicenza e la rappresentativa di serie C danno forfait e così le girls alabardate si devono accontentare di sfidare solamente il Padova. Le venete, team di serie A, fanno pesare la maggior tecnica contro una squadra di C e s'impongono per 19-7 al termine di cinque tempi e non dei canonici quattro (l'ultimo, tra l'altro, da dieci minuti). «Abbiamo tenuto il ritmo per due quarti, accusando solo due reti di scarto – spiega il tecnico Franco Pino -, quindi abbiamo mollato e, quando si gioca con superficialità, le si prende. Si è evidenziato cosa c'è da migliorare in vista degli spareggi promozione del 10 e 11 luglio».

BASEBALL

SERIE A2 La compagine triestina continua a mietere successi e mantiene incontrastata la vetta

Acegas a tutto gas. Continua il momento magico

Ha sconfitto il Riccione per 12-5 e 9-2. Agelli: «Adesso gli avversari hanno paura di noi»

TRIESTE Il momento magico dell'Alpina Acegas Aps non si ferma. La compagine triestina, partita senza velleità di promozione, continua invece ad inanellare vittorie e mantiene così la vetta della classifica di serie A2, dopo averla conquistata otto giorni fa. I ragazzi di coach Miani inaugurano il girone di ritorno (caratterizzato da quattro turni casalinghi) con un doppio successo sul diamante di Prosecco, colto a discapito del Riccione.

«Quello che mi ha colpito – afferma il direttore sportivo Agelli – è che la squadra, ultimamente, sta giocando proprio in scioltezza e gli avversari incominciano a temerci, tanto che ci stanno chiedendo se puntiamo ad andare su».

Tornando al doppio match con il Riccione, il team giuliano fa sua la prima uscita per 12-5. Al sesto inning conduce per 9-0 e s'illude di riuscire ad imporsi per manifesta superiorità, anche per risparmiare un po' di energie in vista del secondo confronto. Una sbavatura di Pilat, però (fino a quel momento in evidenza sul monte di lancio), permette agli ospiti di avvicinarsi nel punteggio, portandosi sul 9-5. Entra in scena Manuel Marussich quale lanciatore, il quale fornisce il suo contributo per realizzare gli ultime tre punti e chiudere i conti sul 12-5.

Pure nel secondo incontro l'Alpina spera a un certo punto di non concedere punti agli avversari visto il parziale di 9-0, ma alla fine si deve accontentare di un'affermazione per 9-2 complice una disattenzione di Vergine. D'altro canto è la caratteristica dell'Alpina di girare bene in attacco e di concedersi qualche passo a vuoto in difesa. Su buoni livelli si esprimono Mondino come seconda interbase e De Biase, autore di sette valide in otto turni. Sabato ci sarà la Roma, invischiata in zona retrocessione, di scena a Prosecco alle 15.30 e alle 20.30.

m.la.

Mentre nel softball in serie A2 l'Hms Ronchi perde due volte contro il Porpetto

Recupera il Potocco Redipuglia

RONCHI DEI LEGIONARI Ancora due successi, nelle prime due giornate del girone di ritorno, per l'Acegas Trieste, saldamente al comando del campionato di A2, vittoria anche per il Potocco Redipuglia nel recupero con il Bellamio Padova, mentre nel softball l'HMS Ronchi dei Legionari cade due volte nel confronto con il Porpetto. Ma andiamo nel dettaglio di questo fine settimana sui diamanti in terra rossa.

BASEBALL - SERIE A2
Impegnata davanti al pubblico amico la formazione dell'Acegas Trieste raccoglie due importanti affermazioni ai danni del Riccione, con i finali di 12 a 5 e di 9 a 2. Due vittorie che spingono il nove di Luciano Miani ancora più alto nella graduatoria: ora i triestini sono al comando a quota 750, con 18 vittorie e 6 sconfitte, seguiti dalla Reggiana a 708 (17-7), dal Godo a 667 (16-8) e dall' Unione Picena a 667 (14-8). Gli altri finali: Imola-Collecchio 6-12, 4-5; Viterbo-Reggiana 1-12, 1-12; Rosemar-Godo 7-4, 0-2; Unione Picena-Roma 4-1, 5-3.

BASEBALL - SERIE B
Nel recupero della seconda giornata di ritorno i redipugliesi della Potocco-Rangers confermano il loro ottimo momento e battono il Bellamio di Padova per 8 a 3. Un successo importante che conferma il secondo posto in graduatoria della formazione allenata dal cubano Diosdado Pantoja e da Danilo Zanette. La serie B riprenderà il cammino domenica ed i redipugliesi saranno impegnati nel derby con gli White Sox di Buttrio.

BASEBALL - SERIE C1
Ridono i Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano che, nella terza di ritorno, brindano al successo interno con il Pastrengo per 9 a 1. Grande la prova di Persi sul monte di lancio, ma tutto l'organico ha brillato in quest'occasione. Per gli staranzanesi è un buon momento, tutto da sfruttare. Domenica sfortunata per il Ronchi baseball-New Black Panthers che lascia al Palladio Vicenza il gusto della vittoria per 13 a 7. Successo scontato dal San Lorenzo Isontino ai danni dell'Alpha Blues di Modena per 14 a 2.

SOFTBALL - SERIE A2
Giornate amare la nona e decima di ritorno per l'HMS-Peanuts di Ronchi dei Legionari battuta nel derby con la capolista Porpetto per 2 a 1 e 9 a 0. Un doppio kappaà che spinge la squadra di Cecchini e Bertoldi verso il pericoloso fondo della classifica, in una stagione davvero avara di soddisfazioni.

Ecco gli altri risultati di questo fine settimana: Azzanese-Catania 1-0, 0-2; Torino-La Loggia 2-11, 1-3; Legnano-Saronno 5-4,2-0. Al comando il Porpetto a 692 (18-8), La Loggia 636 (14-8), Legnano 609 (14-9), Saronno 542 (13-11), Catania 458 (11-13), Azzanese 400 (10-15), Ronchi dei Legionari 364 (8-14), mentre chiude il Torino a 292 (7-17).

Luca Perrino

IPPICA

Memorial Romeo Tlustos, Elvira Vita va in fuga e replica convinta a Est Est Blu

RISULTATI

Premio Centro Tlustos officina Ai Volti (m 1660). 1) Deledda Rl (M. Trevellin), 2) Damasco Jet, 3) Di Brazzà. 7 part. Tempo al km. 1.16. Tot.: 1,40; 1,14, 1,31; (2,21). Trio 16,02 euro.
Premio Romeo Tlustos (m 1660). 1) Elvira Vita (P. Romanelli), 2) Est Est Blue, 3) Esterina Rivarco. 6 part. Tempo al km. 1.17.9, Tot.: 1,48; 1,21, 1,74: (3,13). Trio 11,26 euro.
Premio delle Vernici (m 1660). 1) Esa Dan (P. Esposito Sen.), 2) Edipo Duke, 3) Entity One. 9 part. Tempo al km. 1.18.7. Tot. 38,44; 5,31, 1,33, 1,55; (32,91). Trio 999, 86 euro.
Premio Centro Tlustos assistenza Opel (m 1660). 1) Celine Cup (D. Edera), 2) Best De Gleris, 3) Alina Vol. 8 part. Tempo al km. 1.19.5. Tot. 7,34; 2,80, 3,95, 2,44; (54,83). Trio 571,15 euro.
Premio centro Tlustos Autovespucci service (m 1660). 1) Criket Men (P. Romanelli), 2) Canigia, 3) Zweteg Blue. 8 part. Tempo al km. 1.16.5. Tot. 1,55; 1,20, 3,12, 2,33; (11,86). Trio 111,97 euro.
Premio centro Tlustos Barcola Gomme - Corsa Totip (m 1680). 1) Artù di Casei (P. Romanelli), 2) Crawnmany Fast, 3) Avion du Kras. 9 part. Tempo al km 1.16.5. Tot. 2,31; 1,08, 1,25, 1,46; (6,00). Trio 25,65 euro.
Premio Carrozzeria Tlustos - Universitari (m 1660). 1) Colygal (M. Varsori), 2) Astro Rosso, 3) Aladdin. 11 part. Tempo al km. 1.17.8. Tot. 1,60; 1,19, 1,75, 2,78; (5,58). Trio 98,83 euro.
Premio dei Ricambi (m 1660). 1) Diabolic Toss Db (L. Talpo), 2) Denise Exxo, 3) Dentice Jet. 10 part. Tempo al km. 1.17.3. Tot. 498; 2,24, 4,30, 2,29; (33,61). Trio: 373 euro.

TRIESTE Splendida serata estiva per il Memorial Romeo Tlustos, con i puledri di tre anni a reggere il cartellone in un miglio di buoni contenuti. Dopo il successo a tempo di record, Elvira Vita si proponeva in veste di favorita, Estella Jet in partenza ha tentato di replicare all'allungo deciso di Elvira Vita, e ne è venuta fuori una frazione velocissima in 14 secchi ma anche la rottura dell'allieva di Toivanen che finiva squalificata. Stessa sorte toccava subito dopo all'altrettanto falloso Eppy Zs che però continuava a gareggiare portandosi all'altezza dei primi, infastidendoli quindi. In questi casi bisognerebbe ripetere più spesso il segnale della squalifica affinché la corsa non venga inficiata sotto il profilo della regolarità. Dietro a Elvira Vita che tirava giustamente i remi in barca dopo la fiammeggiante prima frazione, si ponevano Est Est Blue ed Esterina Rivarco, con Euro Pizz più discosto. Elvira Vita riprendeva lena a metà corsa, e, quando Eppy Zs si tirava finalmente da parte al termine del penultimo rettilineo, si apprestava a replicare al tentativo di Est Est Blue. Elvira Vita, nonostante il prodigarsi di Est Est Blue, tagliava per prima il traguardo nei confronti della rivale, con Esterina Rivarco buona terza a contatto con i due.

Mario Germani

TRIS

Cannon Bol Wise può esplodere a Albenga

ALBENGA Miglio volante per i venti partecipanti alla Tris di stasera ad Albenga. Corsa all'insegna dell'equilibrio, con un nugolo di pretendenti alle parti alte del marcatore, quelle che contano agli effetti del risultato. Già in prima fila ce ne sono parecchi, a cominciare da Cannon Bol Wise, che Berardi cercherà di portare subito in testa, per proseguire con Copacabana Ok e Armoniosa Way, anch'esse molto veloci. Poi, attenzione a Hot Wings (numero contrario) e a Actos del Rio, ma guai dimenticarsi di Velon Rm, Comanchee Wise e Can Can Bolatt, che sono gli altri che non ci lasciano indifferenti.

Premio Promidea Promozione Andora, euro 22.660, metri 1600.

A metri 1600: 1) Copacabana Ok (P. Baldi); 2) Armoniosa Way (S. Carro); 3) Cantor del Ronco (G. Carro); 4) Cannon Bol Wise (I. Berardi); 5) Can Can Bolatt (F. Ferrero); 6) Alien Bi (F. Brezza); 7) Zel Mer Caf (I. Guasti); 8) Hot Wings (G. Riccio); 9) Blasfemo (G. Casillo); 10) Calipsovi (A. Demuru); 11) Barbato Gius (G. Avallone); 12) Actos del Rio (W. Lagorio); 13) Brahman (V. De Martino); 14) Badoere Dra (M. Monti); 15) Ciondolo Jet (B. Gelormini); 16) Cris del Nord (G. Fulici); 17) Courbet (D. Nobili); 18) Velon Rm (S. Mollo); 19) Blaky Chip Rex (M. Barbini); 20) Comanchee Wise (E. Parenti).

I nostri favoriti. Pronostico base: 4) **Cannon Bol Wise. 12) Actos del Rio. 2) Armoniosa Way.** Aggiunte sistemistiche: **18) Velon Rm. 1) Copacabana Ok. 20) Comanchee Wise.**

Epilogo abbastanza prevedibile quello della Tris cesenate che si è disputata sabato al Savio. Ha vinto Annie Dx, pilotata da Fabio Gastone Fulici, che alla media di 1.16.5 ha preceduto Cosir e Zitta e Va. Totalizzatore: 9,11; 3,20; 3,40, 2,48; (35,29). La combinazione 17-14-7 (segnalata dal «Piccolo») ha fruttato 320,35 euro ai 3296 scommettitori che sono riusciti ad azzeccarla.

ger

Scadono oggi i termini per l'iscrizione al campionato di seconda serie e il budget raccolto dalla società è fortemente deficitario

Trieste spera in una proroga della Lega

Ancora quattro ore per sognare l'arrivo di un mecenate che versi i 400 mila euro mancanti

TRIESTE Ancora quattro ore per sperare. Dalle otto di stamane, quando aprono uffici e banche, alle 12, quando invece lo sportello della Lega Basket inesorabilmente tirerà giù la serranda. Basta. Termini scaduti per le iscrizioni.

In queste quattro ore Antonio Fogazzaro, Gianni De Palo e gli altri consiglieri di amministrazione dovranno reperire i fondi necessari per essere accettati alla Lega Due. Sulla carta mancherebbero solo quei 400mila euro ancora mancanti per arrivare alla fatidica soglia necessaria e sufficiente per l'iscrizione. Per questo motivo venerdì sera Fogazzaro e De Palo avevano organizzato l'ennesimo incontro con le categorie produttive cittadine, gli amministratori locali, i dirigenti sportivi e chi più ne ha più ne metta.

Ma nessuno ha messo, almeno per ora. Antonio Fogazzaro ancora ieri sera riusciva a trovare qualche motivo di ottimismo, anche se venato da humor nero. «Non siamo ancora morti, e finchè uno è ancora vivo è presto per parlare di funerali...» Resta il fatto che da venerdì sera nessuno si è fatto vivo, ma Fogazzaro cerca di darsi una spiegazione anche per questo silenzio: «C'erano di mezzo il sabato e la domenica, solo lunedì mattina la gente ritorna a pensare a queste cose. E poi sappiamo che anche il sindaco Dipiazza si era interessato al problema...»

Sulla carta, si diceva, manca «solo» la promessa di qualcuno di cacciare i 400mila euro mancanti, perchè, sempre sulla carta, un milione e duecentomila euro sono già stati assicurati dai precedenti proprietari (Generali, Unicredito, Coop e Acegas). Ma, dice Fogazzaro, nemmeno questi soldi sono stati ancora realmente versati nelle casse ormai prosciugate della società di via dei Macelli: o i bonifici arrivano stamani, oppure siamo ancora nel campo delle intenzioni.

Una speranza però resta ancora accesa: è poco più di una fiammella, ma è l'unica. La Lega, che in altri casi è stata fiscale come un esattore, potrebbe (il condizionale è d'obbligo) decidere di accettare comunque la domanda di iscrizione della Pallacanestro Trieste al prossimo campionato sospendendo i termini per la presentazione della «documentazione completa» (leggi: le prove che i versamenti ci sono stati e che almeno due terzi dei debiti pregressi sono stati saldati). Una proroga «sub condicione» che darebbe qualche settimana (non molte però) di tempo agli amministratori triestini per incassare il già promesso e trovare la quota ancora mancante. Forse convincendo i soci meno «prodighi», come le Coop Nordest (che finora hanno garantito solo 1000mila euro) a ritoccare all'insù l'importo. Gli altri soci, ricordiamo, si sono impegnati a versare cifre più consistenti: 400mila euro Generali, altrettanti l'Acegas, 200mila l'Unicredito. Totale: un milione e centomila euro, forse qualcosa di più: ma bisogna arrivare a quota un milione e seicentomila, euro più, euro meno.

Anche ammesso che avvenga qualche miracolo fra le otto e le dodici di stamani, e anche ammettendo che la Lega, con una mano sul cuore e una sugli occhi accetti anche un'iscrizione zoppicante, i guai non sarebbero comunque finiti qui.

Fatta l'iscrizione, saldati i debiti, resta pur sempre da trovare una nuova proprietà che metta a disposizione un budget di un milione e mezzo di euro per arruolare allenatore e giocatori. La squadra è tutta da ricostruire, e mentre le altre società si muovono già sul mercato Trieste può solo guardare come un bambino fuori dalla vetrina del negozio dei balocchi. E sognare.

Sognare, per esempio, che il ventilato progetto di imprenditori sloveni e croati intenzionati a sbarcare a Trieste per far diventare la squadra triestina un trampolino per i loro giovani talenti (come fu per Fucka e Bodiroga) sia una realtà consistente. Intanto però stanno alla finestra e nessuno può dire come finirà una vicenda che ormai si trascina dall'inverno scorso (per non dire che tutti gli ultimi tre anni di campionato sono stati, finanziariamente parlando, una pena continua).

Li. Mi.

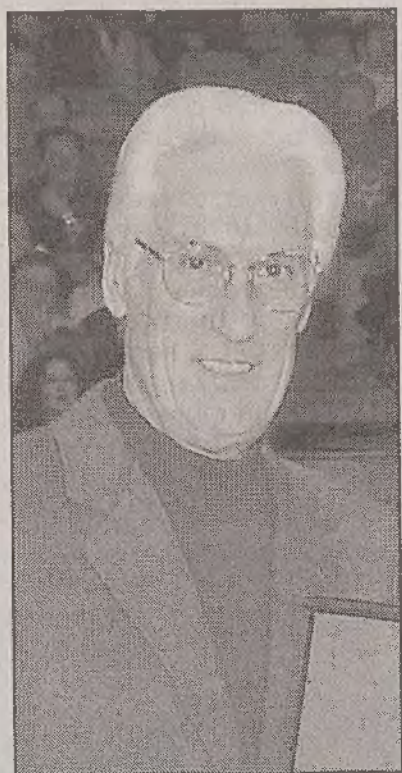
Antonio Fogazzaro, dirigente della Pallacanestro Trieste tiene accesa la fiammella della speranza: la Lega potrebbe concedere una proroga oppure potrebbe giungere un mecenate dell'ultima ora con i 400 mila euro necessari.

DIBATTITO SU PASSATO E FUTURO

Mercoledì al Saturnia Gianfranco Pieri e i giornalisti Maranzana e Baf

Splendori e miserie dei canestri

TRIESTE *«Perché la pallacanestro triestina, dopo tante epoche di splendori, è finita in miseria?» Data la sua drammatica attualità, diventa questo l'interrogativo principale sotteso al secondo incontro del ciclo «Libri e sport, lo sport nei libri» che si terrà dopodomani, mercoledì 30 giugno, alle 18.30 al Circolo canottieri Saturnia di viale Miramare 36. La discussione parte da due libri, «I giocolieri della palla al cesto» e «Ragazze in palla», scritti dal giornalista del «Piccolo», Silvio Maranzana che ripercorrono l'epoca pionieristica e mitica della palla al cesto prima e della pallacanestro poi, che tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta regalò scudetti in serie alle formazioni sia maschili che femminili della Ginnastica Triestina.*

Quell'epoca d'oro (gli uomini si fregiarono del titolo nel 1930, 1932, 1934, 1940 e 1941, le donne conquistarono anch'esse il primo tricolore nel 1930 e l'ultimo nel 1958) fu irripetibile, ma non certo isolata. Altri periodi esaltanti seguirono e, dopo l'intervento di Silvio Maranzana, ne riferirà soffermandosi sul basket triestino degli ultimi decenni, un altro giornalista, Severino Baf.

Ma l'incontro ruoterà soprattutto attorno alla figura di un grande campione, il cui nome ricorre nei pochi libri di basket che hanno raggiunto il grande pubblico. Sarà presente infatti al «Saturnia» Gianfranco Pieri, il più grande cestista triestino di tutti i tempi. Con la maglia del Simmenthal Milano conquistò nove scudetti e una coppa Europa, la prima vinta da una squadra italiana, nel 1966 dove aver battuto in finale lo Slavia Praga. Pieri, a diciott'anni, nel campionato 1954-1955, trascinò la Ginnastica Triestina al secondo posto nel campionato di serie A dietro alla Virtus Bologna. E' incredibile come entrambe queste due squadre siano sparite dall'elite del basket. Lo stesso anno esordì in nazionale a Pavia dove gli azzurri batterono la Svizzera. Subito dopo venne acquistato dal Simmenthal. Pieri, forse per la prima volta, racconterà al pubblico, la sua carriera. Dopo di lui Trieste toccò altri momenti alti: un terzo posto in campionato e una finale di coppa Korac nell'era Stefanel con il coach Tanjevic, un settimo posto (sembra incredibile) solamente poco più di due anni fa con Cesare Pancotto.

L'incontro sarà aperto dai saluti del presidente del «Saturnia», Andrea Crozzoli, e dal giornalista e scrittore Pietro Spirito, curatore del ciclo che ha avuto quale prima apprezzata ospite l'inviata di «Repubblica» Emanuela Audisio. Sono invitate le autorità cittadine e sportive e soprattutto dirigenti, allenatori e giocatori, tifosi, appassionati, semplici cittadini per il successivo dibattito, che si prevede molto vivace, sul passato, ma soprattutto sul futuro della pallacanestro triestina anche perché si svolge a poche ore da quella che potrebbe essere la sua «morte» decretata. Non era possibile, pur considerate le differenze, un salvataggio che ricalcasse, magari in tono minore, quello di Milano? Che ne sarà di una delle tradizioni più illustri, uno dei pubblici più appassionati e uno degli impianti più capienti d'Italia?

Gianfranco Pieri

Boscia Tanjevic

Cesare Pancotto

NBA

Comincerà il 27 agosto il processo contro Bryant

NEW YORK Dopo mesi di udienze preliminari, un giudice del Colorado ha fissato per il 27 agosto prossimo la data d'inizio per il processo contro il campione dell'Nba Kobe Bryant, un evento giudiziario che attirerà un esercito di media nella piccola località di Eagle, sulle Montagne Rocciose.

Dopo un'ennesima udienza nella quale accusa e difesa hanno fatto sapere che saranno pronte per la discussione in agosto, il giudice Terry Ruckriegle ha convocato per il giorno 27 - nel pieno dei Giochi Olimpici ad Atene - il processo di fronte a una giuria popolare, nel quale verranno valutate le accuse di stupro avanzate contro il giocatore dei Los Angeles Lakers.

Bryant è accusato da una ragazza di 20 anni di averla violentata il 30 giugno 2003 in una camera d'albergo, dopo uno scambio di effusioni che era cominciato in modo consensuale. Il giocatore, che ha 25 anni, è sposato e padre di una bambina, ha ammesso il rapporto sessuale, ma sostiene che non ci fu alcuna violenza. Se riconosciuto colpevole, per le severe leggi del Colorado Bryant rischia da quattro anni di carcere all'ergastolo o 20 anni di libertà vigilata.

IN BREVE

La Tabaccheria Sulligoi si aggiudica il «Lui&Lei»

TRIESTE La Tabaccheria Sulligoi batte l' Ildì Cumano 86-74 e si aggiudica l'edizione 2004 del «Lui & Lei». Finale bella e combattuta tra due squadre capaci di regalare un buon basket al numeroso pubblico presente al "Cenni". Primo quarto di marca Sulligoi, secondo parziale caratterizzato dalla rimonta dell' Ildì Cumano che trascinato dal duo Stokelj-Palombita rientra e chiude il primo tempo in parità. Equilibrio nel finale fino all'accelerazione dei tabaccai che sulle ali delle bombe di Babich e dei canestri di Lorenzi mettono le mani su gara e torneo.

Tabaccheria Sulligoi 86
Ildì Cumano 74

(23-18, 38-38, 57-54)

Tabaccheria Sulligoi: Rosso 2, De Luca 5, Burni 4, Mondolo 5, Chemello 6, Cossutta 12, Benevoli, Volpi 6, Borroni 7, Pettarin 4, Babich 17, Lorenzi 18.
Ildì Cumano: Falzari, Fragiacomo 2, Palombita 14, Mazzoli 6, Gruden 7, Mazzoli 6, Bonazza 3, Samec 14, Stokelj 4, Palombita 16, Simonic 2.
Arbitri: E. Bartoli e Cernic.

Cadette, Oma ottava in Italia

TRIESTE Si è chiusa a Reggio Calabria l'avventura dell' Oma impegnata nelle finali nazionali cadette. Un ottavo posto, ultimo del lotto delle partecipanti, che non scalfisce l'ottimo risultato ottenuto dalla formazione triestina, brava a centrare una fase finale che ha rappresentato il giusto premio per coach Nano e le sue ragazze. L'Oma sponsorizzata Il Mobile tre Codroipo ha perso di misura la prima gara contro la Reyer Venezia, cedendo 68-60 al termine di un confronto giocato a lungo sul filo dell'equilibrio. Triestine competitive, dunque, ma penalizzate dalle condizioni fisiche non ottimali e dal leggero infortunio della Sustersic. Sconfitta nella seconda gara contro Roma (43-61) e contro Torino (52-69). Nella finale per il settimo posto Napoli si è imposta 57-44. Finali nazionali vinte da Treviso in finale contro la Reyer Venezia.

PALLAMANO

Il presidente ha raccolto solo la metà dei soldi necessari per disputare serie A e Challenge cup, ma la squadra verrà iscritta

Lo Duca cerca un pivot e un terzino che «graffino»

Il riconfermatissimo coach Ivandja riparte da un buon nucleo di italiani e da Novokmet

TRIESTE Non lancia appelli ma continua a lavorare in silenzio cercando di far quadrare i conti di una stagione che, tra campionato e Challenge Cup, si presenta particolarmente impegnativa. Giuseppe Lo Duca, presidente della Pallamano Trieste, guarda con preoccupazione alla prossima stagione, un campionato che dopo la riforma approvata dal consiglio federale si preannuncia ancora più selettivo.

Entro il 30 giugno scadono i termini per perfezionare l'iscrizione e presentarsi ai nastri di partenza della nuova stagione: Trieste ci sarà anche se, come ha rivelato nei giorni scorsi il «prof», il budget raccolto fino a oggi non superà il 50 per cento del totale. Ottimismo o incoscienza? Diciamo un mix delle due cose unite alla voglia di riscattare il quinto posto ottenuto nella passata stagione.

Trieste vuole rialzare la testa, dunque, e per questo ha progettato diversi cambiamenti. Non una rivoluzione, ma un radicale cambiamento del gruppo che, arrivato fino alle porte della finale in Europa, ha poi fallito uscendo prematuramente nei play-off contro Prato. Silvio Ivandija, riconfermatissimo tecnico dei biancorossi, ha dunque avallato il taglio degli stranieri accettando la riconferma del solo Novokmet. Dusko è ormai da diversi anni uno dei punti di riferimento di questa società, non soltanto dal punto di vista tecnico ma anche umano. Dalla sua esperienza, dunque, Trieste riparte e dai portieri Mestriner e Srebrnic, dalla coppia di ali formata da Marco Lo Duca (ammesso che non decida di appendere le scarpe al chiodo e fare il papà a tempo pieno) e Visintin, e da un Flego che non ha ancora firmato ma con Lo Duca ha un accordo sulla parola.

Una base solida, sulla quale la società triestina sta cercando di impostare il mercato. Di trattative, nelle ultime settimane, ne sono state avviate parecchie. I ruoli in questo momento sotto osservazione sono quelli di terzino sinistro e di pivot. Per sostituire il croato Boris Lisica, lo staff biancorosso sta valutando due serbi e un ucraino che la scorsa stagione ha giocato in Macedonia. Giocatori disposti a firmare ma che Lo Duca sta tenendo in naftalina per non forzare i tempi. Il «prof» vuole sondare ancora il mercato e capire le reali potenzialità economiche che la società potrà esprimere nella prossima stagione. Un'attesa indispensabile per non sbagliare le scelte ma, allo stesso tempo, rischiosa perchè potrebbe far sfuggire a Trieste qualche buon affare.

Nel ruolo di pivot ancora più ampia la lista della spesa. Sul taccuino del direttore sportivo Giorgio Oveglia i nomi di un croato, un serbo, un ucraino oltre a quello affascinante di Dado Anusic, l'ex biancorosso lo scorso anno in Spagna. Anusic è retrocesso in serie A2 e torna, dunque, sul mercato. Ma è chiaro che dopo aver assaggiato il sapore degli euro spagnoli non è disposto a scendere sotto certe cifre. Cifre che, almeno a oggi, la Pallamano Trieste non è in grado di corrispondere. Un'alternativa a Anusic potrebbe essere quella di un pivot ungherese lo scorso anno al Fotex Veszprem. Giocatore di talento chiuso, nella prossima stagione, dall'arrivo di un pari ruolo straniero. Un'occasione sulla quale Trieste potrebbe allungare le mani.

Lorenzo Gatto.

Novokmet è l'unico straniero rimasto a Trieste.

La promozione in B punta di un iceberg di giovani vincenti

Questo il bilancio stagionale della Pallamano Trieste nelle diverse categorie giovanili (circa 150 i ragazzini del vivaio biancorosso).

SERIE C (all. Marco Bozzola). Stagione da inconiciare, culminata con la promozione in serie B. Nella rosa alabardata, molti elementi del 1985-86 sono stati fondamentali, assieme ai «veterani» Benvenuti ed Umeri, per la promozione finale. In particolare, Tokic, Mauri e Corti (gli ultimi due stabilmente nel giro della Nazionale Allievi) si sono messi in evidenza e, l'anno prossimo, faranno parte della rosa della prima squadra.

UNDER 19 (all. Marco Bozzola). Composta dallo stesso nucleo dei protagonisti della promozione della serie C, non ha avuto problemi a vincere tutte le partite di stagione regolare ed a laurearsi campione regionale. Nelle finali nazionali di categoria, disputatesi a Prato, la squadra biancorossa ha vinto il proprio girone eliminatorio, venendo sconfitta soltanto in semifinale dai futuri campioni d'Italia di Ferrara. Nella finale di consolazione, grande prova di carattere contro Cologne e conseguente terzo posto assoluto.

UNDER 16 (all. Claudio Schina). Hanno vinto tutte le partite e si sono laureati campioni regionali. La maggior parte di questi ragazzi ha partecipato al campionato Cadetti sloveno: sono arrivati penultimi, ma i miglioramenti tecnici e tattici sono stati enormi.

UNDER 14 (all. Claudio Schina). Hanno partecipato al campionato sloveno arrivando ultimi. Tuttavia tre di questi ragazzi, Campagnolo, Sedmach e Cimadori (tutti del '90), hanno partecipato al campionato Under 16 in modo positivo.

RAGAZZI (all. Giorgio Oveglia). Il gruppo di nati nel 1992-93 ha colto un esaltante secondo posto nel campionato sloveno, alle spalle della fortissima Capodistria, un risultato che ha fruttato i complimenti ufficiali della Federazione slovena.

QUI QUO QUA (all. Claudio Schina e Silvio Giona). Al primo anno di pallamano, questa squadra ha riunito 15 bambini che hanno imparato le regole del gioco e si sono divertiti assieme, disputando anche qualche torneo come quello di Quinto di Valpantena.

spetto puramente ludico della disciplina.

PROGRAMMI PER L'ANNO PROSSIMO. Sono in cantiere una formazione di Ragazzi B (nati nel 1993), una di Ragazzi A (nati nel 1992), una di Allievi (nati nel 1990-91), una di Cadetti (nati nel 1988-1989), una di Under 16 (nati nel 1989-90) ed una di Juniores (nati nel 1986-87). Inoltre, c'è l'intenzione di partecipare al torneo di Praga, in programma a Pasqua del 2005, la più importante manifestazione giovanile a livello tecnico del mondo.

La Pallamano Trieste è sempre più presente all'interno delle scuole. Un impegno attivo, capillare e dalla forte valenza sociale che anche le istituzioni hanno riconosciuto e, specificatamente, la Provincia di Trieste che ha voluto affiancare il sodalizio del presidente Lo Duca nell'ambito del progetto "Vincenti nella vita, vincenti nello sport".

La Pallamano Trieste è entrata nelle scuole elementari "De Amicis" e "Loreti" dell'I.C. "Giovanni Lucio" di Muggia, nella scuola media di Muggia, nell'istituto "Tommasini" di Opicina e nelle terze, quarte e quinte dell'istituto "Marin" dell'I.C. "Svevo". Circa 240 i ragazzini coinvolti (140 a Muggia e 100 a Servola) che, nelle ore di educazione fisica, hanno potuto provare in prima persona che cosa significhi giocare a pallamano, apprendere i rudimenti, le regole del gioco e organizzare alcune partite per verificare i propri miglioramenti direttamente sul campo nell'ambito dei Giochi Sportivi Studenteschi. Per realizzare questo ambizioso progetto è stato fondamentale l'impegno degli istruttori della Pallamano Trieste ovvero Silvio Giona, Stefano Verginella, Giorgio Polese ed i giovani giocatori della prima squadra Fabio Coslovich ed Alessio Temeroli. A suggello di questa importante esperienza si è tenuto al palasport di Aquilinia, il 10 maggio scorso, il Trofeo Topolino, organizzato dalla Federazione Regionale e Provinciale di Pallamano, un'occasione per tutti i bambini di fare festa e divertirsi giocando assieme. Stesso spirito che ha animato la festa tenutasi il 31 maggio scorso nelle scuole di Servola.

TORNEO RAGAZZI

TRIESTE Quarta piazza per la Pallamano Trieste alla Granolers Cup, manifestazione internazionale di handball svoltasi a Barcellona dal 22 al 27 giugno e riservata alla categoria ragazzi (annate '92-'93).

I biancorossi, guidati da Giorgio Oveglia, hanno fatto strike durante le eliminatorie, intascando sei successi in altrettante uscite e chiudendo il girone in testa. Si sono qualificati così ai quarti, in occasione dei quali hanno battuto il Porto per 18-15.

Le semifinali hanno registrato invece il primo passo falso dei giuliani, superati dal Moncaio per 24-19. I triestini hanno affrontato di conseguenza la finale per il terzo e quarto posto, arrendendosi di misura al Granolers, vincitore per 24-23.

m.l.

Successo regionale ai Campionati italiani societari a Casal del Marmo: grande performance della giavellottista Marin e dell'ostacolista Gregori

Triestine e goriziani restano nella serie d'argento

Primato della Macchiut che si conferma la «principessa degli ostacoli» con un tempo da record

Margaret Macchiut è in forma olimpica.

Claudia Coslovich si sta preparando per Atene.

TRIESTE Il Cus Trieste femminile e l'Atletica Gorizia maschile mantengono la serie A Argento al termine dei campionati italiani societari svoltisi nello stadio di Casal del Marmo a Roma. Il Cus Trieste ha terminato al quarto posto la serie che ha visto promosse nella A Oro il Cus Palermo e le Fiamme Oro, mentre l'Atletica Gorizia ha chiuso terza alle spalle della Riccardi Milano e dell'Amsicora Cagliari.

A sollevare le sorti del Cus Trieste nella seconda giornata di gare ci hanno pensato soprattutto le vittorie della giavellottista Elisabetta Marin, che ha scagliato l'attrezzo a 56,28 e dell'astista Anna Giordano Bruno salita oltre quota 4 metri che rappresenta il suo primato personale eguagliato. Nuovo record personale invece per l'ostacolista Gabriella Gregori, che nel corso della prima giornata di gare aveva vinto alla grande i 100 hs con il tempo di 13"63. La stessa Gregori ha poi corso anche i 100 classificandosi quarta in 12"01.

Seconda piazza invece per Lara Zulian che ha chiuso gli 800 seconda. A portare punti alla causa triestina ci ha pensato anche la mezzofondista Daniela Chmet, seconda sui 1500 con il tempo di 4'34"75 e terza sui 5000 in 17'34"50. Doppia fatica anche per la lanciatrice Biserka Cesar: nella sua specialità, il lancio del disco, la «cussina» è arrivata sino a 49 metri buoni per la piazza d'onore, mentre nell'inconsueto martello si è dovuta accontentare del settimo posto finale con un lancio a 36,86.

Doppio primato personale invece per Rita Apollo, quinta sia sui 400 piani (56"92) che sui 400 ostacoli (60"64). La giovane velocista junior Michaela Ardessi si è ben disimpegnata sui 200 metri giungendo terza in 24"85, mentre la marciatrice Elisa Raia ha concluso la sua prova sui 5 chilometri con il quarto tempo finale (25'35"50). Da segnalare ancora l'ottimo sesto posto della poliedrica Manuela Loganes nel getto del peso (11,06 metri), il settimo della triplista Arianna Ridolfo (11,21) e il doppio sforzo della saltatrice Lugnan, impegnata prima nel lungo (5,31) e poi nell'alto (1,60).

Anche due record italiani in campo femminile ai societari.. La triplista Magdalen Martinez ha portato il nuovo limite tricolore a 15,03, Mentre la martellista Ester Balassini ha battuto sé stessa lanciando a 71,28. Alle Olimpiadi intende a tutti i costi partecipare anche Margaret Macchiut. La «principessa degli ostacoli», che corre per la Fondiaria, ha nominato nettamente la sua gara vincendo facile in un ottimo 13"12, suo nuovo primato personale e terza prestazione italiana di sempre. Ad Atene scenderà sicuramente in pedana la giavellottista Claudia Coslovich. Ieri l'alabardata che gareggia per Roma ha lanciato a 62,66 metri.

Alessandro Ravalico

MONDIALI JUNIOR

Le alabardate Cuperlo e Ardessi convocate per i campionati iridati di Grosseto

Monica e Michaela azzurre

TRIESTE Le triestine Monica Cuperlo e Michaela Ardessi indosseranno la maglia azzurra nel corso dei campionati mondiali juniores di atletica leggera in programma dal 12 al 18 luglio nella toscana Grosseto. Una convocazione conquistata dall'altista Monica Cuperlo (Atletica giuliana) grazie all' 1.82 superato nel corso del Brixia Meeting di Bressanone, una misura poi quasi confermata qualche giorno orsono a Fiume, dove Monica ha vinto i Giochi Alpe Adria con un salto oltre 1.78 che la conferma su livelli di assoluta validità in campo giovanile internazionale.

La portacolori dell'Atletica giuliana è nata nel 1988, e sarà probabilmente la più giovane atleta in gara a Grosseto visto che la categoria Juniores è aperta ai nati nelle classi '85 e '86. Pur appartenendo alla categoria Allieve, Monica si misurerà con il Gotha dell'atletica internazionale della categoria superiore. La Cuperlo aveva iniziato la sua attività nella Fincantieri-Wartsila sotto la guida di Livio Marchesi, passando quest'anno nelle fila dell'Atletica giuliana.

Dopo avere vinto i titoli nazionali in tutte le categoria Monica è stata inserita nel gruppo del «Club Pechino 2008» ed è seguita dal tecnico federale udinese Enzo Dal Forno oltre che dal triestino Vojko Cesar. Michaela Ardessi invece gareggia per il Cus Trieste dopo essere passato attraverso la Trieste Trasporti di Pino Nicolazzi ed è allenata da Davide Marion. Per i mondiali la «cussina» è stata convocata per la staffetta 4x100 azzurra, un traguardo raggiunto grazie alla medaglia di bronzo colta sui 200 metri ai recenti campionati italiani Juniores di Rieti.

SKI RACE MARATHON

Ottimo piazzamento del sodalizio giuliano nella gara di corsa in alta quota

Alpina, quaterna in Valmalenco

TRIESTE Quattro atleti della Società alpina delle Giulie hanno portato a termine la 3.a Sky Race Marathon, gara valida quest'anno quale campionato mondiale della specialità di corsa in alta quota.

Alberto De Cristini (95.o in 3h31'03"), Matteo Moro (3h59'48"), Giuseppe Schiavon (4h06'30") e Edoardo Groppazzi (4h50'03") hanno percorso i 30 chilometri di una gara che attraversa la Valmalenco prima di concludersi nella Valposchiavo, lembo meridionale del Cantone svizzero dei Grigioni, assieme ad altri 400 partecipanti provenienti da tutto il mondo. La 3.a Sky Marathon è stata vinta dal valdostano Dennis Brunod, con il tempo di 2 ore e 45 minuti, un riscontro cronometrico «stratosferico» viste le difficoltà del tracciato e le avverse condizioni meteorologiche.

Il percorso con partenza da Lanzada, si inerpica infatti sulle montagne che conducono sino all'arrivo della svizzera Poschiavo sviluppando un dislivello totale di 1850 metri di salita e di 1800 metri in discesa. Sul passo di Campagneda, «tetto» della corsa con i suoi 2700 metri di quota, la neve è rimasta abbondante malgrado la stagione estiva ostacolando il passo dei corridori che per tutti i 30 chilometri di gara hanno trovato una temperatura media di 15 gradi.

Già portare a termine una simile fatica rappresenta quindi un successo non indifferente.

La gara della Valmalenco-Valposchiavo è appoggiata dalla Federation for Sport at Altitude (Fsa) che l'ha inserita nel circuito mondiale delle corse d'alta quota che prevede altre sei competizioni che si svolgeranno sulle montagne di tutto il mondo.

a.r.

Una fase della Sky race marathon in Valmalenco.

PALLAVOLO

WORLD LEAGUE La squadra di Montali colleziona la seconda sconfitta consecutiva contro la Serbia Montenegro

Super-Vujevic dà la mazzata finale agli italiani

Ma, nonostante il kappaò, la nazionale è già qualificata per le final four di Roma

MODENA L'Italia di Gian Paolo Montali colleziona la seconda sconfitta consecutiva contro la Serbia Montenegro nel girone C di qualificazione della World League 2004. Dopo il kappaò maturato al tie-break in quel di Verona lo scorso venerdì, gli azzurri questa volta si sono dovuti arrendere per 1-3 (25-22, 20-25, 17-25, 19-25) al PalaPanini di Modena, non riuscendo a dare continuità ad un buon primo set e ad una discreta parte iniziale del secondo, forse anche per un pizzico di nervosismo di troppo maturato a causa di qualche decisione arbitrale parsa quantomeno dubbia proprio nella seconda frazione.

Nel finale del quarto parziale è stato Goran Vujevic, protagonista da anni del campionato italiano, a dare la mazzata finale alle residue speranze di rimonta azzurre: un attacco e due muri, su Papi e Cernic, hanno consentito al sestetto di Ljubomir Travica di giocarsi con tranquillità gli ultimi palloni.

Per capitan Papi e soci si tratta, in ogni caso, di una sconfitta indolore visto che, pur perdendo la vetta del raggruppamento proprio a favore della squadra serbo-montenegrina, l'Italia è già qualificata alle final four di Roma, che avranno luogo dal 16 al 18 luglio, in qualità di paese organizzatore. Certamente, però, Montali, uno a cui non piace perdere nemmeno a carte, non avrà gradito il rendimento altalenante dei suoi in queste due ultime uscite, anche se il tutto può essere certamente giustificato dagli esperimenti che lo stesso tecnico sta proponendo a livello di organico.

L'obiettivo principale è, infatti, quello di costruire l'assieme migliore per il grande appuntamento di questa estate, le Olimpiadi di Atene, l'unica grande manifestazione che manca ancora nella bacheca dei trionfi azzurri.

ma. un.

TROFEO DELLE REGIONI

Parte questa mattina l'incontro tra tutte le più importanti rappresentative tricolori

In Puglia la sfida del Friuli Venezia Giulia

TRIESTE Parte questa mattina in Puglia il Trofeo delle Regioni di pallavolo: i migliori giovani under 16 e le più brave under 15 d'Italia daranno vita alla tradizionale competizione che vede scontrarsi le rappresentative regionali al termine della stagione agonistica. La manifestazione proseguirà fino a venerdì 2 luglio, quando si terranno le finali presso il Palazzetto dello sport di Brindisi. Il Friuli Venezia Giulia, che dall'istituzione del torneo nel 1982 non è mai riuscito ad imporsi sia fra i ragazzi che fra le ragazze, parte quest'anno con discrete ambizioni. Il gruppo maschile, guidato da Daniele Morsut, tecnico che nella stagione appena conclusa ha affrontato la serie B2 al timone della formazione di Villa Vicentina, è stato inserito nel girone di qualificazione preliminare con Piemonte e Calabria mentre quello femminile, condotto da Lorenzo Robba, allenatore del Delfino Verde Pallavolo Altura in C femminile, se la vedrà con Lombardia, squadra campione in carica, e con le padrone di casa della Puglia. Al termine dell'odierna prima giornata di gare, in cui saranno completati i sette gironi iniziali da tre formazioni ciascuno, verrà stilata una graduatoria complessiva in base ai risultati e le partecipanti saranno ulteriormente divise in altri raggruppamenti sempre da tre compagini: si tratterà delle vere e proprie qualificazioni, dopo le quali i migliori dodici sestetti si giocheranno il successo finale mentre i rimanenti dovranno disputarsi le posizioni di rincalzo.

Fra i ragazzi del Friuli Venezia Giulia spicca la massiccia presenza di giocatori triestini e goriziani, su tutti il "blocco" targato Trieste Hammer, composto da Jozi Shuli, Federico Vivona, Enrico Piazza e Nikola Pantic, assieme ai promettenti Michele Ombrato e Matija Cotic, quest'anno in forza al Soca Savogna.

Il panorama della rappresentativa femminile è maggiormente variegato con parecchi elementi provenienti dalle province di Udine e Pordenone. Sono tre le triestine convocate, Sabrina Gavagnin e Tania Babudri del Kontovel assieme ad Agnese Nicotera dell'Altura. Robba potrà, inoltre, avvalersi delle promesse del Chions, Sara Perrone e Ilaria Corazza, e di Valentina Cozzo del Manzano per tentare di conquistare, come lo stesso coach ha spiegato, «almeno un posto fra le prime otto visto il valore medio-alto delle nostre atlete. Ci siamo preparati bene durante il ritiro di Lignano anche se bisognerà fare i conti con parecchie variabili: il calendario molto compresso, il caldo e soprattutto le avversarie».

Matteo Unterweger

PENTATHLON

Successo della triestina a Capalbio

Daniela Chmet al vertice Batte l'inglese Kimberley e punta sempre più in alto

TRIESTE Che si parli di biathle, duathlon, triathlon o atletica non fa differenza per lei. Daniela Chmet infatti raccoglie dei buoni risultati in tutte le discipline in cui si cimenta. Stavolta è il turno del biathle, specialità del pentathlon moderno, che contempla una gara di corsa, una di nuoto e un'altra di corsa. Il palcoscenico è quello di Capalbio.

La Chmet, impegnata con i colori del Penta Trieste, conquista la prima posizione nella categoria senior sia in ambito italiano sia in ambito internazionale. Malgrado le condizioni climatiche – pioggia, vento e onde alte -, Daniela non ha particolari problemi per battere l'inglese Michelle Kimberley, vincitrice della coppa del mondo 2003.

Beneficia tra l'altro della buona forma acquisita con i vari raduni del triathlon, che non le permettono, però, di partecipare a tutte prove del biathle tour e di conseguenza di puntare al successo finale in tale kermesse. In compenso il Coni l'ha scelta quale rappresentante ufficiale del biathle in vista dei giochi internazionali di Lignano 2005.

Tornando a Capalbio, medaglia di bronzo per lo junior Tayler Ghezzo della Tergestina, mentre, tra le youth B, Denise Gropaiz e Federica Mian dell'Edera si classificano rispettivamente quinta ed ottava. Tra le youth C Giulia Daris della Triestina è terza in chiave italiana e quarta in ambito transfrontaliero. La sua compagna di squadra Maddalena Longo, impegnata tra le youth D, è seconda nell'ambito dei confini nazionali e terza nel contesto generale.

Per quanto riguarda, invece, il trofeo nazionale Città di Modena, che mette sul piatto della bilancia tutte e cinque le prove del pentathlon, Ilaria Toscan conclude seconda alle spalle di Sabrina Crognale dell'Atletica Mezzaluna Roma. Un tiro sottotono e un cavallo bizzoso costano dei punti preziosi alla Toscan nella ricerca della vittoria, mentre scherma, nuoto e corsa sono affrontati egregiamente.

m. la.

GINNASTICA

Strepitoso quarto posto del team composto da Giusti, Innocenti, Meggiolaro, Indri e Siroki. Il tecnico Castelli: «Abbiamo dato il meglio»

Poker d'assi dell'Artistica alle finali di Fiuggi

TRIESTE Alfonso Giusti, Luca Innocenti, Luca Meggiolaro, Jan Nacmias Indri e Jacopo Siroki: sono questi i nomi dei ginnasti portacolori dell'Artistica '81 che, nelle finali nazionali di serie C di Fiuggi hanno centrato uno strepitoso quarto posto.

La competizione si è svolta in due fasi con la gara di qualificazione prima e la finale delle migliori venti squadre poi; «pur con un sorteggio sfortunato che ci ha obbligato a fare due gare in un solo giorno - commenta il tecnico Carlo Castelli - i ragazzi sono riusciti ad esprimersi al meglio mettendo in mostra tutte le loro qualità; certo un pizzico di rammarico c'è perché siamo arrivati veramente vicini al terzo posto», la classifica finale infatti recita: 1° AS Roma 70 (176.30 punti), 2° Varesina Varese (175.00), 3° Ginnastica Romana (174.85), 4° Artistica '81 che con 174.80 è a solamente mezzo decimo dal bronzo e a due dall'argento, distacchi che danno l'idea di quanto combattuta è stata la gara. Dal punto di vista individuale tutti i ragazzi hanno brillato e infatti i parziali agli attrezzi sono veramente altissimi: Giusti si merita un 10 al volteggio e due 9.90 a corpo libero e fungo, Siroki è perfetto al corpo libero (10), Nacmias Indri spettacolare agli anelli (9.90), Innocenti al fungo (9.70) e Meggiolaro al corpo libero (9.85).

Non c'era solo l'Artistica '81, però, a rappresentare la nostra città della finale delle migliori venti squadre; la Sgt (Giacomo Galuzzi, Michael Lukan, Marco Petranich, Matteo Vescia, Leo Bugatto, Simone Codan), infatti, si è meritata l'accesso alla seconda gara con un ottimo 11° posto nella gara di qualificazione, poi confermato anche in finale grazie al totale di 171.45, figlio di una gara condotta al massimo delle proprie possibilità da tutti i ginnasti biancocelesti. «L'obiettivo, avendo una squadra giovane, era la finale - commenta l'allenatore Fabrizio Mezzetti - e ce la siamo conquistata, l'undicesimo posto è un risultato ancor più positivo». Anche qui da segnalare parecchi parziali: dal 9.95 di Lukan al corpo libero al 9.75 di Galuzzi al fungo, dal 9.45 di Bugatto al volteggio al 9.90 di Petranich ancora al corpo libero.

Nella gara femminile, vinta dalla Ginnastica Giglio, lusinghiero 54° posto per la Ginnastica Triestina (Sara Suklan, Elisa Leban, Marzia Forti, Jennifer Lugnani e Clarissa Ulcigrai) che alla prima esperienza a livello nazionale ha portato a termine una gara di buon livello lasciandosi dietro un gran numero di avversarie (le squadre partecipanti erano 85!) e confermando così i miglioramenti di quest'ultimo anno.

Luca Stacul

PATTINAGGIO

Centoventi concorrenti ai Giochi giovanili «Roller 90» di Villesse

Futuri campioni alla ribalta

VILLESSE Come ogni anno il Comitato Regionale Fihp ha investito nella promozione, organizzando numerose manifestazioni per portare alla ribalta le nuove leve del pattinaggio.

Tra queste rientrano I Giochi Giovanili disputati nell'impianto del Roller 90 di Villesse, a cui hanno partecipato atleti di tutta la regione, dai 5 ai 14 anni d'età, alla loro prima esperienza federale. I concorrenti sono stati ben 120: le medaglie d'oro sono state vinte da Anna Cesaratto (Pat Ts), Mitja Tavcar (Pa Jolly Ts), Nicole Gallinucci (Pat Ts), Paolo Cicogna (Abr Staranzano Go), Beatrice de Sabbata (As Corno Ud), Gabriele Buzzin (As Corno Ud), Greta Titton (Pa S.Giorgino Ud), Kevin Hysa (Rs Manzano Ud), Karen Biasoni (Rs Manzano Ud), Alberto Maffei (R. San Marco Pn), Katja Pahor (Ccrs Vipava Go), Daniele Maroni (Ap Ronchi Go), Mirian Klancic (Ap Ronchi Go) e Stefano Rossi (Ar Fincantieri Go).

Sempre a Villesse si è svolta la fase regionale del Trofeo Speranze, dove sono scesi in pista addirittura i nati nel 1999. Il regolamento prevedeva un percorso obbligato ed un programma libero: nelle rispettive categorie si sono imposte Francesca Raffa (Abr Staranzano), Federica Zin (Ap Ronchi), Valentina Barbana (Pa Pieris) e Chiara Santoro (Ar Fincantieri), tutte provenienti dalla provincia di Gorizia.

Inoltre la pista dell'Ug Goriziana ha ospitato il Trofeo Fvg Giovanissimi ed Esordienti, una gara di «consolazione» riservata agli atleti che non sono saliti sul podio del Campionato Regionale. I primi posti sono stati assegnati a Karol Paulin, Ciro Palumbo e Ilaria Fedele, tutti con i colori del Gradisca Skating.

r. f.

CICLISMO

Il corridore della Alessio-Bianchi si aggiudica il titolo italiano battendo sul traguardo Marinangeli e Gerosa

Moreni, una volata tricolore

Stagione d'oro per il mantovano. Il caldo decima il gruppo

SANTA CROCE SULL'ARNO Mille baci, mille di numero. Cristian Moreni raccoglie la vittoria più importante della carriera, dopo la famosa tappa diluvio di Maddaloni al Giro del 2000 che gli consegnò per tre giorni la maglia rosa: stavolta conquista con pieno merito la maglia tricolore di Campione d'Italia e il super premio del figlio Gabriele di sei anni che è salito sul podio con lui assieme alla sorella Sara.

Il corridore della Alessio-Bianchi si aggiudica il titolo italiano battendo in volata Marinangeli e Gerosa. Ma il gran caldo decima il gruppo; solo in 35 all'arrivo. La tenuta in salita ha permesso a Moreni di reggere sullo strappo di Poggio Adorno, unica vera asperità del circuito di Santa Croce sull'Arno: 1,4 chilometri dalle pendenze sì dolci, sì culminanti a 9 chilometri dal traguardo, ma da ripetere 15 volte sotto un sole da arrostire e con una temperatura da febbrone (40 gradi). Lo spunto veloce se lo è conservato per il finale, per regolare nettamente allo sprint i 7 compagni di fuga: secondo posto per Marinangeli, terzo Gerosa, solo quinto un deluso Danilo Di Luca. Alla partenza in mattinata Gabriele aveva apostrofato papà Cristian: «Tu oggi vinci e io ti darò mille baci di numero».

Dopo il podio e la sala stampa Cristian ne ha contati almeno qualche centinaio dal bimbo impazzito di gioia, ma per Moreni la vittoria era nell'aria. Era tra i più in forma del gruppo, tanto che il ds Cenghialta due giorni fa parlando con i gemelli Alessio, sponsor della squadra, li aveva tranquillizzati: «Vinciamo noi, con Moreni». Stagione d'oro per la Alessio che ad aprile con Backstedt aveva vinto la Parigi-Roubaix. Un predestinato, Moreni, che ogni tanto si toglie qualche soddisfazione, specie quando arriva il caldo. Un campionato italiano con 36 gradi costanti, che piano piano hanno cucinato molti protagonisti: la fuga giusta era nata dopo il km 180 dei 256 previsti, con 13 elementi che avrebbero poi disputato il finale. C'erano sia Pozzato che Di Luca, non Bettini e nemmeno Bartoli.

A scremare la fuga c'ha pensato Di Luca: sulla penultima salita hanno resistito in otto ed è saltato Pozzato: «Ho avuto crampi, ora spero di andare al Tour e fare bene», si è poi giustificato il vicentino, l'unico della Fassa Bortolo ad andare all'attacco, dopo i proclami di guerra della squadra di Ferretti. Nella volata finale l'ha spuntata Moreni su Marinangeli e Gerosa: «E sia chiaro che non mi sento un campione alla Bettini o alla Petacchi, ma un corridore serio, un professionista che in sette anni di carriera si è sempre tolto delle soddisfazioni - ha detto il mantovano Moreni - Col tempo mi piace sempre di più far fatica in bicicletta e questo campionato italiano lo reputo un premio».

Un corridore di alto rendimento, ha poi confermato lo stesso ct azzurro Franco Ballerini, costante, continuo, che potrebbe rientrare nei Giochi per Atene. Eppure... «Dopo il traguardo sono passato a davanti a tanti manager che nel passato non hanno creduto in me - continuava Moreni - Specie quando nel 2001 ero senza contratto. Li guardavo ed ero al settimo cielo. È la mia rivincita». Tutto vero: Moreni, che ha vinto tappe alla Vuelta, al Giro, in Germania piuttosto che in Italia, durante il Giro di Lombardia del 2001 andava in giro a chiedere chi volesse metterlo sotto contratto.

Poi spuntò Bruno Cenghialta con la Alessio e le cose si sistemarono: «E allora scrivete cinque o sei o tutte le volte che volete, che sono stracontento. Perchè questa maglia tricolore me la sono strameritata. Ora stacco e penso al Mondiale di Verona. No, niente Tour. Atene? Se Ballerini mi chiama ci vado, se no onorerò la maglia nelle corse italiane».

Per Ballerini la questione Atene è molto semplice: «Darò i cinque nomi degli azzurri il 14 luglio, un mese prima della corsa. Forse è anche troppo presto - ha chiarito - ma quello che conta è che saranno corridori in forma che in caso saranno in grado di prendere una medaglia. Il ciclismo italiano va ai Giochi per il podio, quindi deve essere gente veloce».

L'esultanza al traguardo di Cristian Moreni.

SANTA CROCE SULL'ARNO

Pedalata bianca, rossa e verde

Un migliaio di ciclisti con la maglia tricolore: è stato un tripudio di bianco, rosso e verde la manifestazione ciclistica che si è svolta ieri a Santa Croce sull'Arno. La Pedalata Tricolore ha registrato un successo oltre ogni previsione.

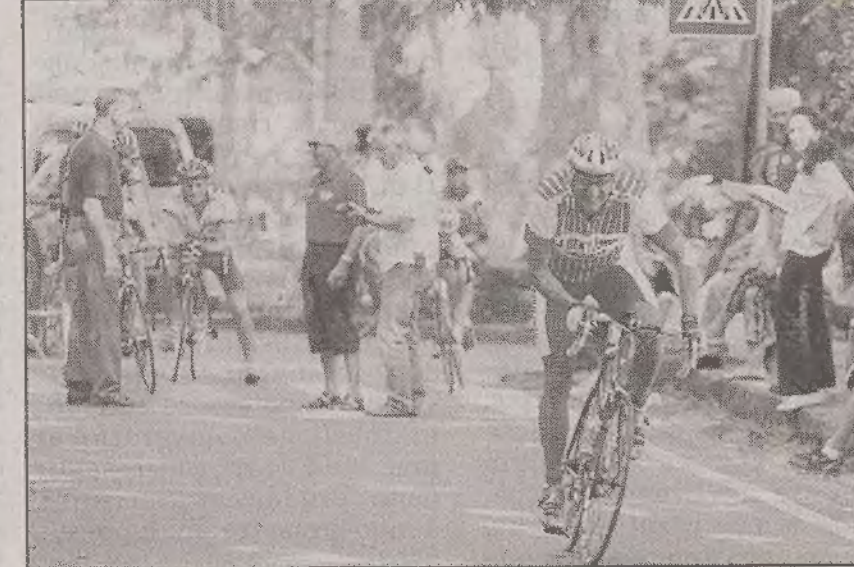
CAMPIONATO DELLA MONTAGNA

La manifestazione, nonostante l'assenza di alcuni atleti stranieri di spicco, ha visto alla partenza 85 corridori: un successo per gli organizzatori della As Gentlemen

Pugliese e Tauceri conquistano la cronoscalata del Boschetto

TRIESTE I triestini Fulvio Pugliese (Mountain Bici Club) e Valentina Tauceri (Sc Cottur) hanno vinto la quarta edizione della Cronoscalata del Boschetto, gara valida quale prima prova del campionato provinciale e quarta prova del campionato della montagna di ciclismo. Gli organizzatori dell'Sc Gentlemen hanno allestito un percorso di gara leggermente accorciato rispetto alla scorsa edizione, con partenza dalla Rotonda del Boschetto e arrivo al culmine della salita, che ha così aiutato i due vincitori a strapazzare il record della corsa impiegando rispettivamente 7'15"e 9'01" per arrampicarsi lungo i tornanti della strada che introduce al «Cacciatore». Entrambi i primi arrivati hanno dedicato il successo a Luciano Cicala, corridore triestino rimasto coinvolto la settimana scorsa in un incidente nel corso di una gara veneta augurandogli un «in bocca al lupo» di pronta guarigione. La manifestazione, seppure privata di alcuni atleti stranieri presenti nelle scorse edizioni, ha comunque visto al via 85 corridori che si sono sfidati nella gara contro il tempo per assicurarsi il Memorial «Fratelli Bruno e Marino Apollonio». Tutti corridori premiati da una splendida giornata di sole.

Classifiche 4.a cronoscalata del Boschetto. Femminile. Donne 1: 1) Valentina Tauceri (Sc Cottur) 9'01"; **Donne 2:** 1) Elisabetta Del Monaco (Roby Calzature) 9'20"; **Maschile debuttanti:** 1) Chimani Pantin (Bike Shop Racing) 8'47"; **Junior:** 1) Aldo Cechet (Cicli Spezzotto Dream Team) 8'00"; **veterani:** 1) Fulvio Pugliese (Mountain Bici Club) 7'15"; 2) Alessandro Kravos (idem) 7'33"; 3) Fabio Perra (Team Spi Monfalcone) 7'36". **Senior:** 1) Andrea Sgobino (idem) 7'29"; 2) Leonardo Canciani (Cbr Bike Team) 7'42"; 3) Alessandro De Cilia (Team Granzon Cicli) 7'44". **Gentlemen:** 1) Sergio Tolò (Naturabike) 7'53"; 2) Franz Lach (Chesini Aln Fuchs) 8'05"; 3) Darko Bajc (Kolesarski Klub) 8'20". **Supergentlemen 1:** 1) Franz Tarman (Cerneglons '87) 8'45"; **Supergentlemen 2:** 1) Silvano Assaloni (Da Poldo) 9'10"; **Società:** 1) Gentlemen Ts 35 punti; 2) Team Spi Monfalcone 26; 3) Mountain Bici Club Ts 20.

Alessandro Ravalico

Il passaggio di un corridore alla cronoscalata.

GRANFONDO

Prima affermazione stagionale del triestino nella prova «corta»: 3700 corridori in lizza a Feltre

Dapretto vola e vince per distacco

Alla partenza anche l'ex professionista Chiappucci

Il triestino Gianpiero Dapretto vincitore della Granfondo.

TRIESTE Il triestino Gianpiero Dapretto ha vinto per distacco la prova «corta» della Granfondo Campagnolo, gara che ha calamitato a Feltre ben 3700 corridori. L'atleta del Federclub-Tecnoedile, giunto alla sua prima vittoria stagionale, ha piazzato l'allungo decisivo a 40 chilometri dalla conclusione, scalando da solo l'ultimo Gran Premio della Montagna di Croce d'Aune prima di presentarsi vincitore sotto lo striscione d'arrivo con un vantaggio di oltre un minuto sui più diretti inseguitori. Tra questi anche il grande Claudio Chiappucci, il quale, come molti ex professionisti, una volta mollate le corse di primo piano non ha appeso la bicicletta al chiodo misurandosi nelle Granfondo che stanno sempre più prendendo piede nel panorama ciclistico italiano. Da segnalare anche la buona prova del compagno di squadra di Dapretto, Stefano Bevilacqua, rimasto con i primi sinché una foratura non lo ha costretto nelle posizioni di rincalzo. Gianpiero Dapretto, ventisei anni, aveva conquistato qualche settimana il secondo posto sul percorso «medio» della Gran Fondo d'Europa, gara con partenza e arrivo a Trieste e valida quale seconda prova del Brevetto Gran Fondo del Nordest – Trofeo Alpen Adria, trittico di gare nelle quali ora Dapretto risulta al comando della classifica della sua categoria.

E proprio l'ultima prova del Trofeo Alpen Adria, la Granfondo Pinarello che si correrà a Treviso il prossimo 17 luglio, rappresenta il prossimo obiettivo del promettente ciclista alabardato.

Classifica Granfondo Campagnolo (percorso «corto» di 95 km): 1) Gianpiero Dapretto (Federclub Ts - Capponi Tecnoedile) in 3h03147" (media 30,04 km/h); 2) Enrico Cecchin (Uc Giorgione) 3h04'49"; 3) Massimo Caretta (Caretta) 3h05'03"; 4) Giovanni Cusinato (Punto d'Oro Team) 3h11'04";5) Cristian Luisotto (Gs Euro Velo) 3h12'20"; 6) Claudio Chiappucci (Gs Carrera) 3h12'26".

Alessandro Ravalico

MOUNTAIN BIKE

La carovana regionale fa tappa nell'Isontino

La squadra corse della Devin domina nella quinta prova: bene Bosticco, Milic e Nanut

VILLESSE La carovana regionale del mountain bike giovanile ha fatto tappa nell'Isontino per la quinta prova (su 14) dell'importante circuito promozionale Fci del «Terzo trofeo junior bike off-road Friuli Venezia Giulia». Nell'arco di due ore si sono svolte dodici animate garette a batteria sui tre tracciati campestri di 350, 450 e 750 metri disegnati nei pressi del parco festeggiamenti di via Zorutti a Villesse. Ai nastri di partenza 55 minibikers di otto formazioni ciclistiche: i triestini del Devin e Cottur, i goriziani dei Caprivesi e Go Bike, i bisiachi del Bike team Carso e Pieris-Tellini e i friulani della Stella Azzurra Attimis e Granzon Udine. In questo «Primo bike-cross dell'Unità» confermata supremazia della squadra corse dell'Sk Devin di Dario Stolfa, che hanno centrato nell'occasione sei successi individuali con Bosticco, Bergamasco, Milic, Nanut e con le bimbe Jasmin e Meta Laurencic, mentre i Caprivesi si sono imposti solo con Braidot e la Stella Azzurra con Mara Calligaro. Primo nettamente il Devin anche tra le società. La regia organizzativa dei monfalconesi della ciclistica Bike team Carso.

Le classifiche. Under 9: 1) Matteo Bosticco (Sk Devin); 2) Denis Beltramini (Mossa); 3) Cristian Stabile (Bike team Carso). Under 11: 1) Luca Bergamasco (Devin); 2) Patrik Milic (idem); 3) Federico Nocent (Bike team Carso); 4) Massimo Sartori (idem). Under 13: 1) Denis Milic (Devin); 2) Matej Skerk (idem); 3) Riccardo Plez (Uc Caprivesi). Esordienti: 1) Luca Braidot (Caprivesi); 2) Alberto Rasera (Devin); 3) Daniele Braidot (Caprivesi). Allievi: 1) Gregor Nanut (Devin); 2) Sandi Cei (idem); 3) Simone Calligaro (Team Granzon).

a.p.

LOTTA

Cerimonia con l'azzurro Bernardinello

Tributo al mitico gigante Raicevich: «Le sue imprese sono entrate nella storia»

TRIESTE Trieste sportiva ha reso omaggio alla memoria di Giovanni Raicevich, atleta che seppe conservare il titolo di campione del mondo di lotta greco-romana per ben 22 anni. Un record assoluto, mai uguagliato da nessun altro campione iridato, di lotta o di altre discipline.

Nato a Trieste nel 1881 Raicevich si affermò giovanissimo nella lotta conseguendo il titolo di campione del mondo a Parigi, nel 1907. Dopo una lunga e brillante carriera sportiva, scandita anche dalle esperienze sul fronte del primo conflitto mondiale come ufficiale (medaglia al valore e croce di guerra) Raicevich divenne commissario della Federazione atletica italiana a cavallo degli anni '30. Morì a Roma nel 1957.

Nel capoluogo giuliano in suo nome si punta a rilanciare una disciplina che esercita un grande fascino fra i giovani

L'azzurro Bruno Bernardinello, già campione di pugilato nel dopoguerra, ha voluto organizzare una breve cerimonia in un locale triestino in memoria di un campione forse dimenticato ma emblema di un'epopea foriera di importanti successi.

Il doveroso tributo a Giovanni Raicevich giunge proprio in concomitanza con una probabile svolta nella disciplina della lotta a Trieste. Dopo anni di immobilismo e scarsa promozione il settore ritenta l'ascesa dando vita a una gara nazionale, il Memorial Savron, e con nuove iniziative curate dalla società Vigili del fuoco: «È ora di ridare vita al movimento della lotta – ha suggerito Sauro Bacherotti, portavoce del settore Lotta del Coni – per incoraggiare il ritorno nelle palestre, e quindi alle gare, dei giovani in uno sport pieno di fascino». Anche nel ricordo delle imprese di Raicevich.

Francesco Cardella

CANOA

A San Giorgio di Nogaro oltre 300 atleti hanno preso parte ai campionati italiani di canoa marathon: prova generale delle Olimpiadi giovanili europee in programma a Lignano nel 2005

Ausa Corno: la Franco conquista il titolo tricolore

TRIESTE Si sono conclusi ieri i campionati Italiani di canoa marathon, 'ospitati sull'Ausa Corno, e organizzati dalla Canoa San Giorgio. Il campo della Bassa friulana ed il club di via Famula hanno dimostrato di essere un binomio vincente anche in occasioni di manifestazioni importanti: incontri internazionali, campionati nazionali e, come fiore all'occhiello, il diritto di ospitare le Olimpiadi giovanili europee di canoa (Eyof) in programma nel luglio 2005. Secondo i dirigenti presenti ieri a San Giorgio, l'assessore regionale Iacob ed il presidente dell' Aiat di Lignano Baldassini, queste manifestazioni daranno lustro nell'immediato futuro al club del presidente Scaini. Proprio in occasione della manifestazione di Lignano 2005, le preiscrizioni parlano di oltre 5000 presenze (sulle 2900 previste), molte delle quali proprio a favore della canoa.

Un titolo tricolore ed una messe di medaglie per i colori regionali su di un campo di gara perfetto: questo il bilancio delle gare di ieri nonostante il caldo afoso e l'assenza di vento. In lizza oltre 300 atleti in rappresentanza di una cinquantina di società provenienti da tutta la penisola.

Esordivano di prima mattina i senior sui 36 km (3 giri e 2 trasbordi), una gara logorante, indurita dai due tratti a piedi che spezzavano il ritmo. Il K1 maschile infatti, doveva risolversi in un confronto a tre tra i triestini del Cmm Lipizer e Rodela, ed il laziale Candela. Partivano molto forte i tre battistrada lasciando in scia gli avversari, ma la sfortuna si accaniva contro i due atleti del Circolo barcolano. Costretto al ritiro nel corso di un trasbordo Diego Rodela causa la rottura del timone della sua imbarcazione. Sfortunata la prova di Marco Lipizer che ha dovuto rattoppare una falla sulla chiglia causata da un forte colpo allo scafo sul pontile. Lipizer è ripartito recuperando posizione su posizione. La forte pagaia triestina, lasciata da parte ogni velleità di titolo, riprendeva la scia del canoista al comando, ma sul traguardo si doveva accontentare della seconda piazza.

Tra i senior, settimo posto del K2 di Callea e Rosson del Carso. A metà mattinata era la volta degli junior e dei master (24 km con 1 trasbordo). Meglio di tutti faceva la triestina del Circolo Marina, Anna Alberti, che conquistava la medaglia d'argento alle spalle della compagna (di squadra nazionale), la fiorentina Cicali. Nella stessa gara, ottimo il quarto posto della rappresentante del Ckc Monfalcone: Silvia Gon. In campo maschile, una medaglia di bronzo importante per il K2 di Lorenzo Mezzetti e Nicolò Fantini (Cmm), opposti ad avversari di tutto rispetto. Nel K1 maschile invece, «solo» un quinto posto per Michele Zerial (Cmm), disturbato per tutta la settimana da una fastidiosa sindrome influenzale. Nella stessa finale, undicesimo posto per Ungarelli (Timavo). Veniva però dalla categoria ragazzi la sorpresa più gradita per i colori regionali, e per la società allenata da Paolo Scrazzolo. Nel K1 ragazze conquistava il titolo tricolore la sangiorgina Gloria Franco. Già in luce nelle gare nazionali di questa prima parte della stagione, l'atleta friulana metteva in riga una ventina di avversarie, presentandosi in solitario sulla linea del traguardo, festeggiata dal pubblico casalingo. Nella stessa gara, decimo posto di Tamara Delponte (S.Giorgio). Ancora tra le under 16, medaglia di bronzo per il K2 ragazze di Carlotta Godini e Lucia Zerial (Cmm), ed alle spalle dell'armo triestino, quello della Canoa S.Giorgio di Luisa e Chiara Zanetti. In campo maschile, ancora tra i ragazzi, quarto posto di Nadir Del Piccolo (S.Giorgio) nel C1, nono del K2 del Circolo Marina di Bigaglia e Decolombani, ed il decimo, nella stessa gara, di Gesuato e Ghedin (S.Giorgio).

Gloria Franco della Canoa San Giorgio.

Maurizio Ustolin

TENNIS La domenica «di recupero» sui campi in erba di Wimbledon ha riservato buone nuove agli appassionati italiani

Rita, veramente... Grande. È approdata agli ottavi

Oggi affronterà la forte argentina Suarez. Farina fermata dalla pioggia sull'1-1 contro la Ruano Pascual

IL PERSONAGGIO

Ivanisevic lascia un gran vuoto Ma per i croati resta un eroe

UMAGO Il mitico Goran, genio e sregolatezza del tennis mondiale, alfiere della giovane repubblica croata sui campi di tutto il mondo, ha detto stop. Dopo la sconfitta subita contro l'australiano Hewitt al terzo turno del torneo di Wimbledon, all'indomani della vittoria numero 600 servita al quinto set contro Filippo Volandri. Dal quartier generale di Stella Maris il direttore del «Croatia Open» Slavko Rasberger ha seguito con gli occhi lucidi il saluto di Ivanisevic al pubblico di Wimbledon, alla Croazia intera che lo seguiva dai teleschermi, ai suoi amici.

«Per la Croazia, non solo per il tennis, Goran è stato davvero un mito, il mito del nostro popolo uscito dall'esperienza jugoslava che assaporava una nuova libertà - ricorda con una punta di commozione Rasberger - l'avventura del Croatia Open era stata da noi appena iniziata, nel 1990, quando esisteva ancora la Jugoslavia, e nella prima edizione Ivanisevic, nativo di Spalato, che era già una grande promessa, anche se aveva appena 19 anni, era stato battuto dal nostro Prpic, 6-4 al terzo set... Da allora Goran non ha più voluto giocare ad Umago perchè, date le sue caratteristiche, ha sempre amato l'erba e le superfici veloci e odiato la terra rossa. Ma da allora, anche se qui non ha più voluto giocare nonostante i miei tentativi, è stato il nostro vero ambasciatore dopo essere stato il portabandiera della Croazia alle Olimpiadi di Barcellona».

Nato a Spalato il 13 settembre 1971, logorato dalle fatiche del tennis moderno e dall'ultima operazione alla spalla, fulcro delle sue «mine» di servizio sul quale ha basato il suo gioco serve and volley, Ivanisevic può di certo andare orgoglioso della sua carriera. Dal '90, ovvero dalle sue prime finali, quella vinta a Stoccarda e quella persa ad Umago, sino al 1998 è stato sempre tra i primi dieci della classifica mondiale, addiriturra numero due dopo Sampras nel luglio '94. Un mito, diceva Rasberger. Un mito cresciuto attraverso le finali da lui perse a Wimbledon nel 1992 contro Agassi, nel '94 contro Sampras e nel '98 ancora contro Sampras. Il mito sportivo della nuova Croazia consacrato dalla conquista di Wimbledon avvenuta nel 2001, lunedì 9 luglio, battendo l'australiano Rafter 9-7 al quinto set dopo un match ad alta tensione e dopo essere entrato in tabellone solo grazie a una wild card concessagli dagli organizzatori, ricordando le sue tre finali precedenti.

Ivanisevic saluta il pubblico inglese: addio al tennis.

Ventidue titoli vinti in carriera, da Stoccarda '90 a Wimbledon 2001. E fra questi l'incredibile successo sulla terra a Kitzbuehel nel '94 e la doppietta '96-'97 nel torneo indoor di Milano. «C'erano 200 mila persone ad acclamarlo a Spalato, al suo ritorno vittorioso da Wimbledon - ricorda ancora Rasberger - segno di quanto Goran sia amato in Croazia, anche per le sue azioni benefiche a favore dei bambini vittime della guerra. E io lo vorrei di nuovo qui ad Umago, con noi, nella settimana del nostro torneo, perchè anche Umago possa tributargli un degno saluto».

Ma Slavko Rasberger guarda già oltre, alle nuove speranze del tennis croato alle quali Umago offrirà dal 17 al 25 luglio una ribalta internazionale. Dispiaciuto quel tanto che basta perchè Ljubicic, Karlovic e Ancic, i primi eredi di Goran, hanno deciso di anticipare la loro tournée americana e non saranno ad Umago. Ma soddisfatto perchè Carlos Moya cisarà, così come Filippo Volandri, finalista l'anno scorso contro Moya.

Ezio Lipott

LONDRA A Wimbledon la domenica è sacra, è il giorno dedicato al riposo. Si riposano i campi, si riposano gli addetti ai lavori che mandano avanti il torneo più famoso e vecchio del mondo, si riposano gli abitanti di questo piccolo borgo invasi ogni giorno da migliaia e migliaia di persone.

Qui di domenica non si è mai giocato per oltre un secolo, e fino al 1981 nemmeno la finale maschile. Poi i dollaroni dei diritti televisivi hanno preteso, dal 1982, che la finale maschile si disputasse di domenica, salvaguardando però la prima domenica del torneo, quella cosidetta di mezzo. Solo la pioggia ha costretto gli organizzatori a giocare nella domenica centrale, una prima volta nel 1991, una seconda volta nel 1997 e una terza volta quest'anno dopo la pioggia ininterrotta caduta per tutta la giornata mercoledì e sabato.

E nel giorno tradizionalmente riservato al riposo una tennista italiana, Rita Grande, trova una brillante qualificazione agli ottavi e un'altra, Silvia Farina, dovrà attendere oggi, pioggia permettendo, per imitarla. Rita Grande, numero 103 del mondo, si è qualificata per gli ottavi di finale battendo in tre set (6-4, 4-6, 6-3) la francese Virginie Razzano, numero 118. Il match è stato molto equilibrato, l'italiana ha conquistato la prima frazione per 6-4 ottenendo il break decisivo al quinto gioco; poi nel secondo, dopo aver mancato una palla break, è andata sotto 0-3, ha recuperato ma sul 4-5 ha ceduto la battuta a zero. Nel terzo set la napoletana ha strappato il servizio all'avversaria, ma poco dopo ha restituito il break non sfruttando una palla per portarsi avanti 3-1. Il match è girato quando sul 3-2 per la francese, Rita Grande ha annullato con molto coraggio due delicatissime palle break, la prima andando a rete e la seconda con un passante di dritto. Poi nel game successivo c'è stato il break decisivo, la Grande si è portata sul 5-3 e poi ha chiuso per 6-3 strappando nuovamente la battuta alla francese. Negli ottavi di finale, in programma oggi, la Grande affronterà l'argentina Paola Suarez, testa di serie numero 9 e semifinalista un mese fa al Roland Garros. I confronti diretti sono favorevoli alla sudamericana che ha battuto la Grande nel 2002 sul cemento di Miami e Montreal.

Rita Grande a Wimbledon: l'italiana ha centrato la qualificazione agli ottavi.

Il match tra Silvia Farina e la spagnola Virginia Ruano Pascal, invece, è stato sospeso per pioggia all'inizio del terzo set. L'azzurra, testa di serie numero 14, ha iniziato malissimo cedendo la prima frazione per 6-2. Nel secondo è stata sotto 3-1, ma proprio quando sembrava tutto perduto è riuscita a ritrovare la pazienza necessaria e la misura dei colpi per disorientare la Ruano Pascual fino a quel momento perfetta. Silvia ha chiuso il secondo set per 6-3 e subito dopo ha cominciato a piovere. Nel femminile hanno passato il turno tutte le favorite; Serena Williams ha ceduto appena 4 game alla spagnola Magui Serna ottenendo la 17esima vittoria consecutiva a Wimbledon, Jennifer Capriati è stata un po' più larga di manica concedendo sei game alla francese Dechy mentre Amelie Mauresmo, numero 4 del torneo, ha concesso 5 game alla slovacca Ludmila Cervanova.

Nel maschile hanno passato il turno tutti i favoriti; Roger Federer, campione in carica, n. 1 del tabellone e del mondo, ha liquidato in tre set (6-3, 6-4, 6-3 il punteggio) lo svedese Thomas Johansson; Andy Roddick, testa di serie numero 2, ha sofferto più del previsto per eliminare lo specialista dell'erba Taylor Dent (6-3, 7-6, 7-6), Tim Henman ha battuto in quattro set il marocchino Arazi e Mark Philippoussis ha vinto in quattro sul cileno Gonzalez.

SKIROLL

Arriva in casa Mladina il primo titolo italiano assoluto. E tra le juniores brava anche la Kosuta

La Bogatec è tornata. E si veste di tricolore

Con la vittoria di Frosinone ha cancellato l'incubo del terribile 2003

Mateja Bogatec prima della partenza a Frosinone.

TRIESTE È arrivato, finalmente, il primo titolo italiano assoluto per la Ss Mladina. Un risultato atteso dopo un palmares da record nelle categorie giovanili, con titoli mondiali, una Coppa del Mondo e una serie infinita di vittorie ai campionati italiani e in Coppa Italia. La vittoria è arrivata da Mateja Bogatec prima ai campionati italiani sprint di Frosinone davanti alla forestale friulana Viviana Druidi, un'avversaria davvero impegnativa.

Per Mateja, così, si chiude l'incubo della passata stagione, quando aveva dovuto saltare tutte le gare a causa di un susseguirsi di malattie e infortuni. Con tenacia e determinazione l'atleta carsolina non ha mai smesso di allenarsi e di credere nelle sue possibilità. Rientrata in gara a maggio, ha subito la grinta delle sue avversarie di sempre ma non si è fatta abbattere. Con la solita testardaggine ha lavorato sodo, fino ad arrivare allo splendido risultato di ieri.

Ottima gara anche per Ana Kosuta, tra le juniores. Ana, che sta dominando la scena nazionale della categoria, ha vinto senza incertezze, ribadendo la sua forza. Gara esemplare e titolo nazionale anche per Minej Puric tra gli esordienti e per Manuel Tenze, secondo sempre tra gli esordienti, a sottolineare il valore del team giovanile della Mladina. Una medaglia d'oro è stata conquistata anche da Simon Kosuta, primo tra i ragazzi. Tra i seniores, infine, ottava piazza per Erik Tence in una gara davvero combattuta.

Sabato, sempre a Frosinone, si era disputata la quarta prova della Coppa Italia. Una gara di 11 chilometri davvero impegnativi, con arrivo in salita. Le vittorie per i ragazzi triestini sono state due. Simon Kosuta si è imposto con un buon vantaggio nella gara dei ragazzi e Ana Kosuta ha vinto con facilità la gara delle juniores. Tra gli esordienti la Mladina ha fatto man bassa di risultati: Manuel Tenze si è piazzato al secondo posto, Minej Puric al terzo, Aleksander Kosuta al quarto e Niki Hrovatin al sesto. Podio anche per Sara Bukavec, terza tra le esordienti, e sempre nella stessa categoria quarta Jasmin Franza. Hanno meritato infine il podio anche Eros Sullini, terzo nella combattuta categoria degli under 21, e Mateja Bogatec, terza tra le seniòres, staccata dalla vincitrice, Viviana Druidi, ma vicinissima alla seconda arrivata.

Alla fine la Ss Mladina ha meritato la seconda piazza tra le società, alle spalle solo del Bassano, rimanendo al primo posto nella classifica parziale della Coppa Italia. Un risultato più che convincente, anche perchè conquistato con due big come Mateja Paulina e Alexander Tretiach bloccati a casa per gli esami di maturità.

a. p.

TENNISTAVOLO

Successo del club di Sgonico ai tricolori di Morbegno

Al Circolo sportivo Kras lo scudetto dei Veterani

TRIESTE È andata al Circolo sportivo Kras di Sgonico, il primato nella classifica a squadre dei campionati italiani veterani, disputatisi a Morbegno, in provincia di Sondrio. Un risultato eccellente, che premia il costante lavoro della società carsolina. Il titolo italiano Over 40 è stato conquistato da Sonja Milic, l'allenatrice del Kras Avalon, quest'anno promosso dall'A2 all'A1. Sonja, pur essendo all'ultimo anno di categoria, ha meritato la medaglia d'oro, vincendo in finale con una delle sue avversarie di sempre, la Sobrero della Riviera delle Alpi di Aosta, per 3-2.

«È stata una sfida drammatica - ha commentato l'atleta triestina - al quarto set temevo di perdere: ero sotto per 2-1 e poi per 8-5, ma sono riuscita a vincere per 11-9. Poi mi sono affermata anche nel quinto set, sempre per 11-9, ma che fatica!». La triestina aveva vinto, in semifinale, anche contro la temutissima Mauriello, la campionessa uscente, un'ex azzurra al secondo anno di categoria. Sonja Milic si è imposta per 3-2. «Stavo vincendo per 2-0 - ha dichiarato la Milic - poi l'avversaria è riuscita a rialzare la testa e a scucirmi due set. Sul due pari sono però riuscita a mantenere la concentrazione, chiudendo la sfida mio favore».

Un altro oro per il Kras è arrivato dalla gara a squadre femminile. Sonja Doljak, Sonja Milic e Isabella Torrenti hanno conquistato nettamente la vittoria. Doppietta vincente del Kras, che ha conquistato le prime due piazze del podio, nel doppio femminile Over 40. La vittoria è andata alla coppia Doljak-Milic, prima su Dragica Vesnaver e Carla Blazina. Poi ancora un argento, dal doppio misto Over 40 di Sonja Doljak e Andrea Bertolotti, sconfitti in finale dalla valdostana Sobrero e dal marchigiano Giontella. Tra gli Over 50, nel doppio femminile, Isabella Torrenti ha conquistato l'argento in coppia con la Menegatti del Karneid di Bolzano. Sempre gli Over 50, infine, il doppio misto con Isabella Torrenti e Andrea Bolè, entrambi del Kras, ha meritato la terza piazza.

Ottime notizie, intanto, arrivano anche da Lisa Ridolfi, la vincitrice dei campionati italiani juniores. La triestina è stata chiamata al centro federale di Terni per due stage in vista dei campionati europei giovanili di Budapest, in programma dal 16 al 25 luglio. «Contiamo sulla sua partecipazione al torneo continentale- ha commentato la Milic-anche perchè Lisa ha dimostrato di essere la migliore d'Italia. È giusto, quindi, che possa far parte della squadra nazionale». Da segnalare, infine, la festa conclusiva della stagione 2004 del Kras, con le premiazioni dei 16 atleti più meritevoli, in programma domani in serata.

Anna Pugliese

CAMP

Pallanuoto e basket lezioni a braccetto al Cral dell'Authority

TRIESTE Entra nel vivo il Camp di water-polo, organizzato dalla Pallanuoto Trieste fino a settembre per i ragazzi dai 6 ai 12 anni che vogliono divertirsi imparando questo sport e affiancandoci anche lezioni di minibasket. Il camp si svolge dal lunedì a venerdì dalle 8 alle 17 al Cral dell'Autorità Portuale. Per iscrizioni c'è il sito internet www.pallanuototrieste.com o la segreteria (040 300342). La Pallanuoto Trieste annuncerà in settimana tutte le squadre agonistiche relative alla prossima stagione e presenterà il nuovo allenatore, l'ungherese Janos Varga.

Il camp organizzato dalla Pallanuoto Trieste per avvicinare i ragazzi a questa disciplina.

LA CURIOSITÀ

Boulder a Opicina la vittoria arride a Billoro e Crisnich

TRIESTE Si è svolto ieri a Opicina il primo appuntamento del Circuito promozionale di Boulder, arrampicata sportiva su pareti artificiali. Organizzata dalla Società alpina slovena, in collaborazione con la società Mano aperta, ha visto la partecipazione di una quarantina di arrampicatori, valutati sulla capacità tecnica di arrampicata su una parete artificiale preparata con numerse difficoltà per evidenziare i migliori. Vittoria, rispettivamente nelle classifiche maschile e femminile, per Luigi Billoro e Paola Crisnich.

Una fase della gara disputata ieri pomeriggio a Opicina. (Foto Lasorte)

VELA

GIRO D'ITALIA Con pochissimo vento la tappa ha preso il via alle 11.30 di ieri

Cagliari-Anzio in bonaccia

Per arrivare al traguardo il tempo massimo è di 55 ore

TRIESTE E' atteso per la tarda serata di oggi, ad Anzio, l'arrivo della seconda tappa del Giro d'Italia a vela. Con condizioni meteo di pochissimo vento, ieri alle 11.30 gli equipaggi del Giro sono partiti da Cagliari (il via era previsto sabato notte ma lo scarso vento ha fatto rinviare la partenza), per affrontare la tappa più lunga e quindi più impegnativa dell'intera manifestazione, che porterà i velisti in un mese fino a Trieste.

La prova è partita ieri nella più completa bonaccia, ed è probabile che a causa dell'alta pressione anche il resto della regata si sia disputata in condizioni di vento poco stabile e decisamente debole. Per arrivare ad Anzio, gli equipaggi avevano a disposizione 55 ore: chi giunge oltre il tempo massimo inizia con il piede sbagliato, posto in classifica dietro all'ultimo arrivato.

Ha iniziato bene, invece, il triestino Alberto Bolzan, che al timone di Riva del Garda ha passato per primo la boa di disimpegno all'avvio, ottenendo i primi tre punti validi per il trofeo Clario Pole Position. Secondo posto al disimpegno per Milazzo e terzo per Fiamme Gialle, con Paolo Cian, vincitore della regata d'esordio e prima maglia rosa del Giro.

Intanto i triestini iniziano ad affollare la manifestazione: al timone di Genova Postel è approdato Lorenzo Bodini, mentre Lorenzo Bressani sarà protagonista, come già da alcuni anni, a bordo di Riva del Garda. Bressani e il suo Sailing Planet compongono l'intero equipaggio di Roma Fondazione Serono, che conta anche su Mauro Pelaschier, la cui figlia, Margherita, è invece imbarcata su Castel San Pietro Terme.

Marco Augelli capitana il team di Forlì, e poi c'è lo scafo di casa, Città di Trieste, che vede a bordo a rotazione un affiatato gruppo di velisti locali, guidati da Riccardo Termini e Mattia Pressich. L'elenco non è esaustivo: nei trenta giorni dell'evento molti velisti locali si avvicenderanno a bordo degli scafi di Cino Ricci, ribattezzati quest'anno Sergio Tacchini 34.

Quanto al calendario dell'evento, terminata la regata «lunghissima», un giorno di riposo e poi, mercoledì 30 giugno, la prova a bastone di Anzio.

fr. c.

Genova Postel, lo scafo al cui timone è «approdato» il triestino Lorenzo Bodini.

SARDINIA CUP

Nel team rossocrociato i due equipaggi capitanati da Bressani e Benussi

Terzo posto svizzero-triestino

TRIESTE E' stato deciso nella tarda serata di sabato il terzo posto della Sardinia Rolex Cup, vinta dalla Spagna con Vasco Vascotto. La medaglia di bronzo è andata alla squadra svizzera, un team che però parla molto triestino.

Gabriele Benussi, con Sailing Planet su XProzac, e Lorenzo Bressani con il suo team, a bordo dello Swan45 Papastilla, sono riusciti a mantenere con grande tenacia la terza posizione di una combattutissima Sardinia Cup, preparando strategie a tavolino e lavorando gomito a gomito in mare, con l'obiettivo di ben figurare in questo importante evento.

La terza piazza dei due triestini-svizzeri, guadagnata sul campo, è stata messa in discussione fino a sabato sera da un incidente capitato in mare al terzo team della squadra, quello che militava nella classe Farr40: lo scafo si è scontrato all'altezza di una boa con un altro Farr40.

Entrambe le barche hanno subito gravi danni (per fortuna gli equipaggi sono risultati praticamente illesi) e sono stati costretti al ritiro, ma l'epilogo davanti alla giuria ha messo in discussione per qualche ora, a vantaggio di uno dei due team italiani, il terzo posto guadagnato in mare da Xprozac e Papastilla.

I due equipaggi hanno lavorato sodo per una settimana, anche rinunciando a figurare primi nelle singole classi, pur di portare il miglior risultato al team, e nella prima giornata - prima che parte del regolamento venisse cambiato - figuravano in prima posizione.

Il terzo posto resta in ogni caso un risultato di prestigio, che fa ben sperare anche sul fronte della collaborazione tra due dei velisti triestini di maggior spicco, e tra i rispettivi team, che hanno contato nei pozzetti molti velisti locali.

Questa, infine, la classifica della Sardinia Cup: 1) Team Spagna (Vertigo Movistar, Bribon Telefonica, Nerone Meridiana); 2) Team U.S.A. (Mascalzone Latino, Talisman, Bambakou); 3) Team Svizzera (Papastilla Thuraya, X- Prozac, Madina Milano); 4) Team Italia Blu (Jeroboam, QQ8 World Cargo, Twins 2); 5) Team Italia Rossa (Dsk, Orlanda Olympus, TWT).

fr. c.

Lorenzo Bressani (a sinistra) e Gabriele Benussi.

IMS

A Cherso il velista triestino, al timone di Sixty Group del veneto Goldoni, ha collezionato quattro vittorie, un secondo e un terzo posto

Leghissa conquista il campionato mediterraneo

Rochelli, timoniere di X=Mc2, ha ottenuto il secondo posto nella classe C2, mentre Svetina con Kixxme si è piazzato decimo assoluto

TRIESTE Va al triestino Alberto Leghissa, al timone di Sixty Group, dell'armatore veneto Giorgio Goldoni, il Campionato Ims del Mediterraneo conclusosi sabato a Cherso. Sei le prove disputate tra lunedì e venerdì scorso, mentre nella giornata di sabato la bonaccia ha chiuso l'evento.

La vittoria di Goldoni con Leghissa a bordo del Rodman 42, già protagonista l'anno scorso al campionato mondiale Ims di Capri, è stata netta: il team ha vinto con quattro primi posti, un secondo e un terzo, dominando la graduatoria overall con 13 punti di vantaggio sul secondo, l'X43 Karuba timonato dal croato Darko Hajdinjak.

Terza posizione assoluta e di classe per il chioggiotto Franco Corazza, timoniere dell'X45 Il colore del vento, che ha chiuso a pari punti con Pac&v timonato da Paolo Montefusco, scafo anconetano che ha vinto la graduatoria nella classe C3.

L'evento è stato monopolizzato dalle barche adriatiche. Scorrendo ancora la classifica, da sottolineare l'ottava posizione del triestino Fabio Rochelli, al timone di X=Mc2, Imx 40 che ha ottenuto il secondo posto nella classe C2, armato da Gianfranco Baccaro, riuscendo a superare in graduatoria, sia overall sia di classe, Igenstudio Shaula di Andrea Giorgetti, Grand Soleil 40 che per l'occasione aveva al timone il professionista Roberto Ferrarese.

Decima posizione assoluta e quarta di categoria per l'armatrice triestina Nadia Canalaz dello Yacht club Cupa, che con il suo Imx45 Kixxme e il timoniere Walter Svetina ha ben figurato dopo il successo a Venezia nelle regate Bulgari.

Ancora tra gli scafi triestini, al 14.o posto si è classificato Athyris Cub di Sergio Tacheo (Società nautica Pietas Julia), e quindicesima piazza per il portacolori della Società velica di Barcola e Grignano, Wop's, di Spangaro e Lantier, settimo di classe, preceduto in dodicesima posizione dal trevisano Umana, scafo del noto imprenditore Nicola Tognana.

Ancora tra gli equipaggi provenienti da Trieste, 32.a posizione per Garbin dello Yacht club Adriaco, di Sustersich e Lapanje, timonato da Marco Sustersich, mentre il timoniere gradese Enrico Biaggini ha chiuso in 28.a posizione al timone dell'Elan 40 Chocolat.

Archiviato anche questo evento, lo Scor di Fiume si prepara ora per organizzare, a settembre, il campionato mondiale Ims della classe 600.

fr.c.

COPPA AMERICA

La competizione è ora un evento quadriennale

Marseille Louis Vuitton Act: a settembre le prime sfide in vista di Valencia 2007

TRIESTE Si svolgeranno a partire dal 5 settembre le prime regate collegate alla Coppa America. La grande macchina organizzativa messa in piedi dalla Ac Management si attiverà infatti a Marsiglia per la Marseille Louis Vuitton Atto I.

Per la prima volta dal 1851 la Coppa America si presenta come un evento quadriennale, caratterizzato da una serie di regate che formano - secondo gli organizzatori - gli atti di una storia, che raggiungerà il suo epilogo con la 32.a edizione dell'America's Cup, a Valencia, nel 2007.

I punti guadagnati dai team nel primo atto, e poi in quelli successivi, conteranno per il posizionamento nella griglia della Louis Vuitton Cup.

Il Marsille Louis Vuitton Act comprenderà sia regate di flotta, in cui i team correranno tutti assieme, sia regate a match race. Ogni disciplina avrà una propria classifica, e vincerà l'evento il team con il miglior punteggio in entrambe le specialità.

L'evento sarà anche, e soprattutto, mediatico: il pubblico a terra potrà seguire le regate da diversi punti di osservazione, e attraverso uno schermo gigante, con commenti dal vivo.

Le regate di Marsiglia rappresentano anche l'esordio televisivo dell'Americas's Cup: saranno realizzate dagli organizzatori trasmissioni da 26 minuti al giorno, cedute alle principali televisioni.

L'evento si svolgerà dal 5 all'11 settembre, ma dal punto di vista mediatico la manifestazione comincerà ben prima, il 26 agosto, con l'arrivo delle barche.

Sono otto, per esigenze di spazio all'interno del porto di Marsiglia, i team che potranno partecipare al primo atto di questa nuova, rivisitata e corretta Coppa America a puntate.

fr. c.

OLIMPIADI

Trani e la Nevierov fra i diciotto atleti selezionati, suddivisi in undici classi. Quattro anni fa a Sydney i nostri rappresentanti erano cinque

Atene, soltanto due i velisti giuliani in azzurro

Intanto a Imperia prende il via oggi il campionato italiano delle classi olimpiche

TRIESTE Meno di due mesi all'avvio delle Olimpiadi di Atene, alle quali la vela azzurra guarda con particolari aspettative. La squadra si compone (manca ancora l'imprimatur del Coni, ma pare non ci saranno sorprese) di diciotto atleti, divisi in undici classi; l'Italia è infatti riuscita a qualificare atleti per tutte le classi in gara, risultato ottenuto solo da otto delle nazioni partecipanti (oltre all'Italia, Australia, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Germania, Stati Uniti e Grecia).

Della delegazione azzurra fanno parte due atleti giuliani, contro i cinque della precedente partecipazione (Olimpiadi di Sydney). Andranno ad Atene il monfalconese Andrea Trani, a prua di Gabrio Zandonà, nella classe 470 maschile, e Larissa Nevierov (alla sua seconda partecipazione olimpica) in classe Europa. Entrambi gli atleti arrivano dalla Società velica Oscar Cosulich di Monfalcone, anche se attualmente Trani regata con i colori della Marina Militare e la Nevierov con l'Aeronautica Militare.

Andrea Trani

Larissa Nevierov

Intanto, prima della scadenza olimpica, si prepara il più importante appuntamento italiano relativo alle derive: il campionato italiano classi olimpiche, che quest'anno si svolge a Imperia. Giunto alla decima edizione, il Cico vedrà la presenza di tutti gli atleti che parteciperanno poco più di un mese dopo alle Olimpiadi. L'evento si svolge dal 30 giugno al 4 luglio: vi prenderanno parte più di quattrocento imbarcazioni, per un totale di circa ottocento velisti.

Il programma prevede le operazioni di stazza a partire da oggi, con le prime regate da domani solo per la classe Europa; quindi regate per tutte le classi fino al 4 luglio, con finale anticipato al 2 luglio per la classe Europa. Ecco, infine, l'elenco dei velisti azzurri selezionati per le Olimpiadi: Yngling (triplo a chiglia fissa femminile): Giulia Conti, Alessandra Marenzi, Angela Baroni (CV Toscolano Maderno, AN Sebina, FV Riva del Garda). Star (doppio a chiglia fissa): Francesco Bruni, Guido Antar Vigna (Fiamme Gialle). Tornado (catamarano doppio): Francesco Marcolini, Edoardo Bianchi (Yacht Club Italiano). 49er: (doppio acrobatico maschile) Pietro Sibello, Gianfranco Sibello (Fiamme Gialle). 470 M (doppio deriva maschile): Gabrio Zandonà, Andrea Trani (Marina Militare). 470 F (doppio deriva femminile): Elisabetta Saccheggiani, Myriam Cutolo (Yacht Club Italiano). Finn (singolo maschile): Michele Marchesini (FV Malcesine). Laser (singolo maschile): Diego Negri (Fiamme Gialle). Europa (singolo femminile): Larissa Nevierov (SV Aeronautica Militare). Mistral M (windsurf maschile): Riccardo Giordano (Albaria WC). Mistral F (windsurf femminile): Alessandra Sensini (Yacht Club Italiano).

fr. c.

DERIVE

Trani e Zandonà svettano alla Settimana di Kiel

TRIESTE Primo posto per il monfalconese Andrea Trani, in coppia con Gabrio Zandonà, alla Settimana preolimpica di Kiel (Germania) conclusasi ieri. Trani e Zandonà hanno vinto nella classe 470 maschile, nella quale saranno chiamati a regatare alle Olimpiadi.

Trani e Zandonà hanno esibito una prestazione davvero regolare, contando su tre primi posti e un secondo (i parziali: 1-1-2-7-6-4-15-2-1) e così hanno preceduto gli australiani Willmot-Page e gli ucraini Braslavets-Matvienko.

Restando alla classe 470, da sottolineare anche il quattordicesimo posto dei triestini Enrico Fonda e Pietro Zucchetti, che corrono per lo Yacht Club Adriaco.

La trasferta a Kiel ha portato altri buoni risultati per la squadra azzurra: gli alassini Pietro e Gianfranco Sibello (1-9-9-1-1-9-8-4-3-10 i loro piazzamenti) hanno vinto nella classe 49er, davanti ai tedeschi Bauur-Groy. Trionfo per Alessandra Sensini nella tavola a vela Mistral femminile: l'olimpionica azzurra (17-2-2-1-2-1-2-1-3-dnc) ha superato le rivali pur non correndo l'ultima regata, perché in partenza per Roma, dove oggi sarà uno dei tedofori per il passaggio della fiaccola olimpica nella Capitale.

ALTURA

«B-Life» vince una Trieste-Grado-Trieste a rilento

TRIESTE Una Trieste-Grado-Trieste per barche alturiere che vari fattori (concomitanza di regate, buriana sul golfo alla vigilia) hanno ridotto nel numero ma non nell'ardore dei partecipanti. In gara sedici vascelli di media e piccola stazza, classi regata e crociera, per l'organizzazione delle sezioni triestina e gradese della Lega navale italiana.

Partiti la mattina di sabato 26 dal bacino di San Giusto, il fresco borino li ha accompagnati al largo. A una decina di miglia dall'Isola d'oro, buona mezz'ora di bonaccia totale. Poi un bel maestralino ha consentito a Speedy Match di Bernard di far suo il primo traguardo, seguito da B-Life di Corso e da Oziosa di Fornasar.

Tutti all'approdo nel civettuolo mandracchio dell'isola, con la cordiale assistenza della società consorella. Una deliziosa cena a base di pesce per il centinaio di componenti gli equipaggi. Esternazioni dei presidenti di sezione Lenghi (Grado) e Abate (Trieste) sul concetto di educazione velica nel dilettantismo a favore dei giovani.

Ieri mattina pigra partenza poco fuori dall'isola, e per più di due ore attesa del vento ciondolando al largo di Punta Sdobba. Quindi seconda giornata di spietata bonaccia. Solo qualche zefiro di ponente, in qualche tratto contrastante con la corrente marina, più intensa dei valori dell'aria. Un'agonia che i concorrenti accettano per regole percorso-tempo che impongono tentativi fino alle 18.

Li sorregge la spinta deontologica dell'appartenenza tutti a un unico guidone della Lni. Ecco che B-Life, unico dei vascelli di classe regata, otto metri fuori tutto, quasi miracolosamente si muove e un'aria «personalissima» lo porta, alle 16.16 al traguardo sotto la vecchia Lanterna. Con il secondo posto della prima tappa, B-Life di Pierantonio (timoniere) e Luca Corso con Monica Schillani «manovratore», è il vincitore solitario della sesta edizione della Trieste-Grado-Trieste.

Dalle 16.20 in poi anemometro zero, ma, essendo arrivata una barca, l'agonia deve protrarsi sino alle 18.30. Tra gli sparpagliati, Vega, timonata da Dorino Corso arriva seconda al traguardo, e Toujours di Sebastiano Scubini arranca con l'ultimo fiato, e a due secondi dall'ultimo termine può vantare il terzo traguardo dell'interminabile seconda giornata.

Italo Soncini

OPTIMIST

La squadra dello Yc Cupa domina nel Trofeo Rasini

TRIESTE Il Trofeo Ornella Rasini, per la formula a squadre della classe Optimist, che la Triestina della vela e lo Yc Adriaco hanno organizzato tra sabato e ieri nel golfo (presidente del comitato Franzese, dello staff giudici-arbitri Furlani, comandante nave giuria, Adriaco III, Crevatin) ha potuto far eseguire alle dieci squadre delle otto società in gara, sabato quattro prove e ieri soltanto una.

A conclusione delle due giornate, movimentata e soddisfacente la prima, quasi totalmente asfittica la seconda, la sessantina di giovani (dieci le donne) ha offerto prove convincenti di resistenza psicologica e di affinamento tecnico.

Il quintetto dello Yc Cupa di Sistiana ha dimostrato di possedere capacità agonistiche e qualità di stile tattico da autentici campioncini, grazie a una preparazione attenta e assidua. Si sono distinti anche i singolisti della Barcola-Grignano, cha ha schierato due squadre e quelli del Cdv Muggia pure con doppia compagine.

Pertanto, sul palco sono saliti per l'oro lo Yc Cupa, cap. Jas Farneti, Simon Sivitz Kosuta, Jakob Vascotto, Luka Sacher e Jakop Hysu; per l'argento Barcola-Grignano A, cap. Marco Pellis, Federica Wetzel, Giulia Lantier, Michele Inchiostri, Michele Fonda; per il bronzo Cdv Muggia, cap. Stefano Zugna, Elisabetta Macchini, Alice Busetti, Hermese Ferialdi, Giovanni Coccoluto.

Quarta la Pietas Julia, cap. Agusto Poropat; 5.a la Lega Navale Italiana Grado, cap. Matteo Cunial; 6.a la Cnt Sirena di Barcola, cap. Alex Debelis; 7.a Yc Adriaco, cap. Matteo Catania; 8.a Triestina della vela, cap. Luca Derin; 9.a Cdv Muggia, squadra B, cap. Luca Provel; 10.a Barcola-Grignano, squadra B, cap. Alicia Mantovan.

i.s.

OLIMPIADI

ATENE Il bianco, come simbolo del sogno e dei sentimenti, sarà il colore base della cerimonia d'apertura di Atene 2004. «Abbiamo scelto di resistere al rumore cromatico che sopprime i sentimenti. La scelta di base è il candore, il miracolo del marmo greco» ha spiegato il direttore artistico e coreografo Dimitris Papaionnaou in un'intervista pubblicata dal supplemento del quotidiano Eleftherotypia. «Abbiamo cercato di creare una forma - ha aggiunto - che avrà il respiro del sogno, che faciliterà una ballata più di sentimenti che di adrenalina»

MOTOMONDIALE 2004

GRAN PREMIO D'OLANDA L'italiano ha voluto rimarcare che pure l'anno scorso era lui a vincere, non la moto che inforcava

Rossi in cattedra, la Honda dietro la lavagna

Gibernau: «Non ho un'azienda che lavora per me come fa la Yamaha per Valentino»

Anche Melandri ci crede «Posso lottare alla pari»

ASSEN Due Yamaha sul podio di Assen, nuovamente terzo come a Barcellona Marco Melandri. Un successo per il ravennate, reduce da un intervento chirurgico all'avambraccio destro la scorsa settimana. «Pensavo a una gara di transizione - ha raccontato - ma poi ho visto che il braccio stava bene e ho preso fiducia. Non perdevo terreno e mi sono convinto che potevo riprendere i piloti davanti a me. Ho spinto veramente troppo, molto dopo la botta che avevo preso giovedì alla spalla. Però non volevo mollare, anche se ero un po' stanco e dolorante».

Non ha mollato in effetti.

Fisicamente sto meglio, di conseguenza anche di testa e morale. Così ho spinto più che potevo». Lottando molto con Biaggi. «La sua moto era più veloce, la mia più nervosa. Ci siamo sorpassati almeno quattro volte.

Potrà arrivare a lottare per la vittoria?

Ci credo, il mio obiettivo è quello di finire le gare con Rossi e Gibernau».

Melandri, contento del terzo posto.

Due terzi posti, Melandri è l'alternativa?

Oggi non mi aspettavo di fare una gara del genere, loro hanno più esperienza e sono veloci, io sono partito tranquillo e non mi sono più bloccato, come facevo di solito, dopo cinque giri».

La sua è la stessa moto di Rossi?

«Penso di avere una buona moto, le prestazioni sono molto simili. Adesso devo aspettare le ultime evoluzioni che Rossi e Checa hanno avuto qui, forse le avrò in Germania. Io, comunque, mi sento - ha concluso Melandri - un pilota in crescita».

E Max Biaggi, non è deluso di sè?

Ho lottato, anche correndo qualche rischio come quando ho messo entrambe le ruote sull'erba a 270 all'ora. Sorride e conclude: «Da come erano andate le prove il quarto posto in gara è stato positivo e spero davvero di poter lottare per la vittoria nella gara di Rio de Janeiro la prossima settimana».

Anche Biaggi soddisfatto di sé.

E uno sparuto gruppetto di tifosi ultrà ha sbeffeggiato Max Biaggi nel paddock di Assen a Gp d'Olanda concluso. Quattro pesaresi hanno atteso il pilota romano davanti al suo motorhome e, quando Max è arrivato a bordo dello scooter che usa per muoversi in circuito, l'hanno apostrofato ripetutamente dicendogli: «Per vincere qui ci vuole manico, tu devi andare in motorino!».

Inevitabili i riferimenti a Valentino Rossi di cui il gruppetto s'è professato tifoso anche se il fan club del pilota pesarese ha riferito di aver allontanato da tempo gli ultrà e di non avere alcun rapporto con i protagonisti del brutto gesto.

ASSEN Il «dottor Rossi» è salito in cattedra anche in Olanda, continuando a dimostrare la validità del suo teorema. Tracciando sulla lavagna della MotoGp pochi ma precisi segni: quattro vittorie contro le due di Sete Gibernau, il primato in classifica iridata provvisoria, condiviso a pari punti con lo spagnolo della Honda, dopo le prime sei gare della stagione. Sorride Valentino, e ricorda a tutti che è passato alla Yamaha lasciando la moto universalmente riconosciuta migliore, quella Honda Rc211v con cui ha vinto titoli e gare a raffica nel corso degli ultimi anni, per cercare nuovi stimoli ma, soprattutto, dimostrare al mondo intero che era lui a vincere e non il mezzo.

Anche i più scettici iniziano a crederci, la Honda vacilla sempre più e, avendo perso il suo pilota leader, non sa che strada prendere. Perchè i piloti Honda ufficiali non cavano un ragno dal buco. Non ci riesce come vorrebbe neppure Max Biaggi e il solo Sete Gibernau, in forze ad un team satellite come quello del romano, riesce ad arginare l'accoppiata Rossi-Yamaha. Il tutto, nonostante l'impegno crescente: tre riunioni giornaliere al box con i piloti ufficiali Alexandre Barros e Nicky Hayden, una mappatura migliore fornita a Biaggi dopo le prove davvero deludenti del Gp d'Olanda.

«Fino alle due di notte - racconta il manager Honda Carlo Fiorani - i nostri tecnici sono rimasti nel box di Biaggi per cercare di risolvere una situazione che, sinceramente, era drammatica. Non esiste che un pilota come Max sia 12/o in prova a tre secondi dalla pole. Gli abbiamo dato un aiuto, Biaggi poi ci ha messo del suo in gara. Ma non esiste una mappatura magica».

La Honda correrà ai ripari? «È sempre stato fatto lo stesso lavoro - dichiara Fiorani - con Biaggi e Gibernau. Dopo due gare ci sono sei piloti in testa al campionato è questo per noi sportivi è meraviglioso. Dal punto di vista tecnico noi dobbiamo fare un lavoro ancora maggiore per riuscire a fare un altro passo avanti. La Yamaha ne ha fatto uno grosso, ora tocca a noi. È una bella battaglia tecnologica e di piloti».

Rossi però dice che la Honda ha puntato tutto su Gibernau.

Lo stesso Sete afferma che fa parte di un team satellite e che non ha un' azienda che lavora per lui, come fa la Yamaha per Valentino. Inoltre Rossi dice che senza di lui la Honda ha perso la strada: dov'è la verità? «La verità è che la Yamaha è cresciuta - è l'analisi del manager Honda- e che i nostri piloti ufficiali Barros e Hayden sono piuttosto indietro in classifica, con risultati deludenti. Nessuno dei due ci sa indicare la strada da percorrere».

Qualche errore nel progetto 2004? «La base della moto è rimasta molto simile a quella del 2003 ma lo scorso anno il lavoro di messa a punto veniva fatto molto più rapidamente perchè i piloti più veloci erano quelli interni. Ora lo sono quelli dei nostri team satellite, per cui arriviamo sempre alle gare con l'acqua alla gola, tutto qui».

Allora alla Honda manca davvero un Rossi, come sostiene Valentino? «Non è che ci manchi lui - è il parere di Fiorani - manca nel nostro team ufficiale un pilota che dia la direzione dello sviluppo della moto in modo inequivocabile. Barros e Hayden non hanno ancora trovato il bandolo della matassa per poi passarlo agli altri».

Cresce la Yamaha, e la Honda? «La nostra moto è cresciuta molto come potenza e prestazioni ma con il crescere della potenzialità la messa a punto è diventata più difficile e sono cresciuti i problemi. Siamo afflitti da chattering, la moto è lenta in alcuni circuiti nei cambi di direzione... problemi che non abbiamo risolto neppure con i team satellite». Gibernau avrà un aiuto speciale per battere Rossi? «No, avrà lo stesso materiale degli altri, la nostra politica non cambia». E la famosa affermazione del gran capo Honda Seguru Kanazawa «faremo di tutto per battere Rossi in sella ad una moto della concorrenza» che fine ha fatto? «Chiedetelo - conclude Fiorani - a lui».

Valentino Rossi sulla Yamaha dopo la vittoria di sabato nel Gran premio di Olanda.

Niki Lauda boccia le proposte di modifica sottolineando come da dieci anni non ci sono incidenti mortali

«Le corse sono poco sicure? Stupidaggini»

L'ex campione si dice anche stupefatto dell'abilità dei tecnici di Maranello

La Ferrari F2004 di Michael Schumacher durante le prove del Gp di Montecarlo.

MONZA «L'incredibile è che un'auto di serie non riesce a fare 21.000 km senza avere almeno qualche problema tecnico, mentre la Ferrari di Schumacher, pur andando sempre al massimo, sì». L'ex grande ferrarista Niki Lauda, all'autodromo di Monza per assistere alla gara del campionato Superfund Euro 3000 alla quale prende parte il figlio Mathias, parla ammirato della Rossa di Maranello.

«Schumacher - dice Lauda - sta dominando dal Gp di Hockenheim del 2001 e quest'anno ha già vinto 8 gare su 9. L'affidabilità è il punto di forza della Ferrari. A Maranello c'è un gruppo di tecnici capaci di lavorare in modo perfetto, e che garantiscono i risultati. È questo che più mi lascia stupito».

L'ex campione poi replica alle proposte di riforma della Formula 1 lanciate dal presidente della Fia. «Mosley ha detto che va cambiata perchè è pericolosa? Non vorrei parlare di questa stupidaggine - dice Lauda -. La Formula 1 è perfetta, le piste sono sicure. È bene pensare in anticipo al futuro, però da qui a dire che la Formula 1 va cambiata perchè è pericolosa ce ne passa. Da dieci anni non ci sono stati incidenti mortali.

L'unica cosa negativa dei Gran premi è che prima che la gara cominci sai chi vincerà. Non accade invece così nel motomondiale dove lo spettacolo e assicurato e il risultato incerto fino all' ultima curva».

Del figlio Nicholas, che ha conquistato ieri la sua prima pole, Niki pensa che «è diventato molto bravo. Fare la pole a Monza è una cosa perfetta, certo vincere la gara è un'altra cosa. Finora ci è solo andato vicino».

«Non volevo che Nicholas seguisse le mie orme - aggiunge l'ex campione -. Avrei preferito si dedicasse a un altro sport.

Adesso però sono un padre contento che lascia percorrere al figlio la sua strada senza interferire, salvo che sia lui a chiedermi di dargli consigli o di giudicare il suo comportamento in pista».

AUTO

Christian Merli su Lucchini Bmw ha vinto la classica cronoscalata, al terzo posto si è piazzato il goriziano «Bambi» Aguzzoni

A un outsider trentino la Cividale-Castelmonte

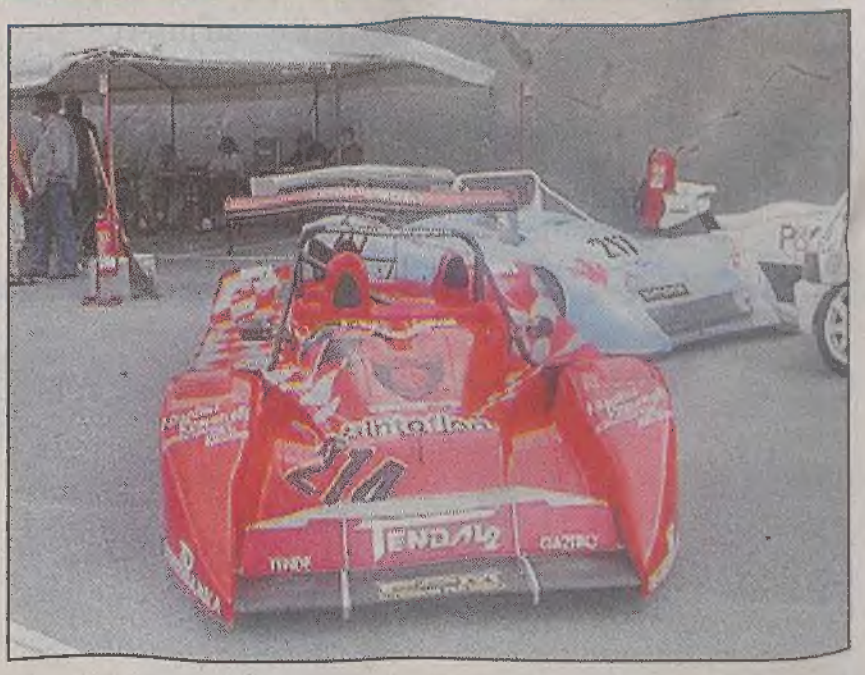
Secondo per 82 centesimi il dentista Caliceti: «Ha vinto come un campione affermato»

La macchina di «Bambi» Aguzzoni giunto al terzo posto.

CASTELMONTE Ha vinto un outsider la 27.ma edizione della Cividale-Castelmonte, competizione automobilistica internazionale di velocità in salita con in palio il Trofeo Banca Cividale. A impiegare il miglior tempo nella somma delle due manche è stato un ragazzone trentino, Christian Merli, alla sua prima affermazione negli sport prototipi. Al volante di una Lucchini Bmw, appartenuta al corregionale Tschaeger, sempre tra i primi nelle passate edizione della cronoscalata delle valli del Natisone, con un motore più «leggero» (2.500 di cilindrata contro i 3.000 del predecessore) il trentaduenne di Trento (è nato lo stesso giorno di agosto del pluricampione Mauro Nesti) ha battuto di soli 82 centesimi di secondo il dentista toscano Mario Caliceti, vincitore l'anno scorso a Castelmonte e in altre quattro edizioni consecutive (dal 1990 al '93). Caliceti aveva addirittura il miglior tempo nella prima manche (3'41"07), ma è stato superato nella seconda da Merli di 1"24.

Una prestazione da driver consumato, senza errori, e una vittoria messa in cascina nella prima parte della gara, quella più difficile, dove emerge chi veramente possiede il famoso "pelo sullo stomaco". Bisogna aver coraggio ad avere il piede pesante, soprattutto nella discesa con staccatona in vista della chicane e all' arrivo sul dosso, che fa letteralmente staccare le ruote da terra alle vetture. Con il coraggio della giovane età Merli non ha sollevato il piede dall'acceleratore, a differenza dell'ultracinquantenne Caliceti.

"E' stato un vero campione - ha detto il driver toscano appena sceso dalla sua Osella Pa20/s nel piazzale d'arrivo - ed è una vera promessa nelle cronoscalate. Non gli ho regalato niente, ha guidato benissimo e si merita tutto il trofeo. Dal canto mio ho levato il piede un paio di volte, quando ho visto il filler (la polvere bianca che assorbe l'olio, ndr) sull'asfalto nella prima parte della gara. Tentavo di bissare il successo del 2003, ma non ce l'ho fatta. Onore al vincitore". Christian Merli, montatore di tende da sole, aveva gareggiato nella competizione friulana soltanto nove anni fa con una Peugeot 106.

Sul terzo gradino del podio è salito il goriziano Rodolfo Aguzzoni, primo dei regionali, a 3"82 dal vincitore. «Bambi» ha dovuto arrendersi a causa delle gomme slick consumate con le quali ha dovuto gareggiare, che non gli hanno consentito di fare le traiettorie più appropriate e le giuste staccate all'arrivo in curva. «La mia Lucchini Bmw si scomponeva - racconta alle premiazioni il pilota isontino - e non riuscivo a tenerla come si deve. Purtroppo le gomme nuove non sono arrivate e ho dovuto accontentarmi di quelle usurate. Peccato, sarà per la prossima edizione».

La «Lucchini Bmw» del vincitore Christian Merli.

Alle sue spalle si è classificato il pisano Armando Mangini a 6"46 da Merli, quindi l'abisso: il quinto in classifica assoluta, il friulano Fausto Chiappo, (primo del gruppo E1, l'ex Supersalita, con una Peugeot 206 Wrc) ha fermato i cronometri a oltre venti secondi dal vincitore. L'alfiere della Scuderia Friuli è stato però il primo delle vetture a ruote coperte. A seguire Alberto Ferragotto, Giorgio Leopardi e Roberto Della Pietà, primo di gruppo N con una Ford Escort Cosworth. Al nono posto Alberto Turolo e al decimo il vignaiolo dolegnese Giorgio Venica, primo di classe 1600 del gruppo E1. Venica ha battuto pure il prototipo di Nello Gnesato e il primo di gruppo A Roberto Bertolutti. .

Claudio Soranzo